



# CONFIMI

08 maggio 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

08/05/2020 Corriere della Sera - Bergamo <b>Salvini: «Denaro subito o molti chiuderanno»</b>	7
08/05/2020 Eco di Bergamo <b>Protocollo sicurezza, aderiscono Fai e Confcooperative</b>	8
08/05/2020 Eco di Bergamo <b>«Serve più liquidità e meno burocrazia»</b>	9
07/05/2020 Il Nuovo Torrazzo <b>Uniti per la Provincia : anche nella fase 2 protagonisti</b>	11

## CONFIMI WEB

07/05/2020 ilgiornale.it 07:29 <b>Conte diserta il tavolo, imprese senza risposte</b>	13
07/05/2020 lastampa.it <b>Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green. 110 firme per il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia"</b>	14
07/05/2020 Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.it 15:04 <b>Fase 2: Incontro Mit e Ance per misure di sostegno alle imprese</b>	16
07/05/2020 Public Now <b>Fase 2: Incontro Mit e Ance per misure di sostegno alle imprese</b>	17
07/05/2020 affaritaliani.it 00:23 <b>Covid-19, le imprese: "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal"</b>	18
07/05/2020 qualenergia.it 13:00 <b>Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia: un manifesto da imprese e associazioni</b>	20
07/05/2020 alternativასostenibile.it 00:17 <b>#greendealitalia. Assoambiente e Unicircular firmano il Manifesto Green New Deal italiano</b>	22
07/05/2020 bergamonews.it 13:36 <b>Protocollo per la sicurezza in azienda, buone pratiche estese a cooperative e trasporti</b>	24

07/05/2020 blitzquotidiano.it 11:53	25
<b>Coronavirus, Manifesto nuovo Green Deal per l'Italia: 110 firme per il dopo pandemia</b>	
07/05/2020 borsaitaliana.it 16:27	27
<b>Appalti: incontro Mit-Ance, semplificazioni in arrivo per i cantieri</b>	
07/05/2020 greenreport.it	28
<b>Il manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". 110 firme dal mondo delle imprese per una ripresa green</b>	
07/05/2020 quifinanza.it 10:26	32
<b>Il Decreto maggio si sdoppia. Imprese, turismo, bonus autonomi: cosa cambia</b>	
07/05/2020 canaleenergia.com 00:02	34
<b>In 110 firmano il Manifesto per un nuovo Green deal</b>	
07/05/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	36
<b>Fase 2: incontro Mit-imprese, prioritari edilizia e semplificazione</b>	
07/05/2020 9colonne.it 15:00	37
<b>FASE 2: INCONTRO MIT E ANCE PER MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE (1) 16:40 7/5/2020 Entra nella news/abbonati»</b>	
07/05/2020 ecodibergamo.it	38
<b>Agnelli: "Occorrono misure straordinarie, non passare dalle rigide misure europee e bancarie"</b>	
07/05/2020 ferpress.it	39
<b>Fase 2: incontro Mit e Ance per misure di sostegno alle imprese</b>	
07/05/2020 Massa Critica 18:39	40
<b>#greendealitalia Le imprese lanciano un manifesto per un nuovo Green Deal per l'Italia</b>	
07/05/2020 PRIMAPAGINA.TV 16:56	42
<b>MIT: MINISTRA DE MICHELI INCONTRA ANCE PER MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE</b>	
07/05/2020 giornale online 11:05	43
<b>DI Maggio, Lorenzin (Confindustria) a Palazzo Chigi: "Agire con burocrazia zero e con investimenti concreti" - Varese Press</b>	
07/05/2020 Adriaeco 00:27	44
<b>Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green 110 firme per il Manifesto</b>	
07/05/2020 lamescolanza.com 15:04	46
<b>Il Decreto maggio si sdoppia. Imprese, turismo, bonus autonomi: cosa cambia</b>	

07/05/2020 termolionline.it 18:16	48
<b>Cantieri edili, incontro tra Mit e Ance sulla Fase 2 per misure di sostegno alle imprese</b>	
07/05/2020 Il Riformista 17:13	49
<b>Far ripartire l'economia ma pensando all'ambiente, il manifesto delle aziende italiane</b>	
07/05/2020 Press Italia 19:31	51
<b>Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green 110 firme per il Manifesto</b>	
07/05/2020 GSA Igiene Urbana 00:17	53
<b>Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green, 110 firme per il Manifesto</b>	
07/05/2020 Press Italia 00:03	55
<b>Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia</b>	

## SCENARIO ECONOMIA

08/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale	58
<b>Soldi e riforme</b>	
08/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale	60
<b>L'Europa si impegna: fondi Mes sulla sanità senza condizioni</b>	
08/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale	62
<b>Leonardo, spinta degli ordini Profumo: non ci siamo fermati</b>	
08/05/2020 Il Sole 24 Ore	64
<b>Patuanelli: le banche non collaborano Abi: 103mila domande</b>	
08/05/2020 Il Sole 24 Ore	65
<b>Prestiti, la scadenza salirà a 10 anni</b>	
08/05/2020 Il Sole 24 Ore	67
<b>Abete: «Evitare nazionalizzazioni striscianti, la sfida resta il mercato»</b>	
08/05/2020 Il Sole 24 Ore	70
<b>Nagel: «I capitali non mancano, il virus spingerà i riassetto»</b>	
08/05/2020 Il Sole 24 Ore	72
<b>Lagarde: «La Bce va avanti imperterrita»</b>	
08/05/2020 Il Sole 24 Ore	74
<b>Alitalia, capitale di 3 miliardi</b>	

08/05/2020 Il Sole 24 Ore «Il futuro Ue si gioca solo sul Recovery Fund»	75
08/05/2020 Il Sole 24 Ore incentivi fiscali ai bond locali per finanziare gli investimenti	77
08/05/2020 La Repubblica - Nazionale La nuova Alitalia ricomincia da tre miliardi	79
08/05/2020 La Repubblica - Nazionale Nagel: "Avanti con il piano In utile anche il prossimo anno"	80
08/05/2020 Il Messaggero - Nazionale «La nostra produttività già compromessa semmai serve un piano a lungo termine»	81
08/05/2020 Avvenire - Nazionale «Imprenditori e lavoratori uniti, così garantiamo salute e operatività»	83
08/05/2020 Il Foglio Parla Tito Boeri	85

## SCENARIO PMI

08/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale Mps, il saluto di Morelli: un nuovo piano con la Ue	88
08/05/2020 Il Sole 24 Ore «No a tentazioni d'ingerenza nelle imprese»	89
08/05/2020 MF - Nazionale Niente m&a con gli aiuti di Stato	91
08/05/2020 Avvenire - Nazionale Decreto, il governo non chiude	92
08/05/2020 La Verità L'ex decreto aprile resta in alto mare Invitalia spera di essere la nuova Iri	94
07/05/2020 Forbes Italia Un ponte con l'Africa per gli investimenti	96
07/05/2020 Forbes Italia Ossigeno per le aziende	98
08/05/2020 Il Riformista Prestiti fantasma, pioggia di cavilli: classe media in rivolta contro Putin	99

# CONFIMI

4 articoli

Il leader della lega: sbloccare i voucher

## **Salvini: «Denaro subito o molti chiuderanno»**

Donatella Tiraboschi a pagina 2

Non è stato possibile vedere le loro espressioni, ma si può immaginare come Aniello Aliberti e **Paolo Agnelli**, entrambi industriali in rappresentanza di Confindustria **Bergamo** e **Confimi** abbiano appreso la notizia che il premier della Lega, Matteo Salvini ha rivelato, ieri in diretta streaming a loro e ai rappresentanti del mondo produttivo bergamasco: «Le domande di finanziamento lavorate e licenziate dalla Sace, allo scorso mercoledì, erano tre in tutta Italia a fronte dei 400 miliardi teorici stanziati».

In oltre un'ora, attorno ad un tavolo virtuale oltre a Confindustria e **Confimi**, anche Confartigianato, Ascom, Ance, Coldiretti e Confcooperative Bg hanno squadernato un'infinità di preoccupazioni, raccolte da Salvini. Un cahier de doléances fittissimo che il numero uno della Lega ha messo in fila nell'intervento finale: «Ho stima per la sofferenza sopportata dai bergamaschi con grande dignità e mostrata come esempio al mondo. Ora abbiamo davanti una battaglia economica e sociale. O questi soldi arrivano in fretta o a settembre tantissime realtà a ci arrivano».

Tra le problematiche più sentite quella della burocrazia. «Usiamo il modello Genova», ha proposto Agnelli. «Fondi diretti ai comuni e agli enti locali sono tra i nostri propositi - ha ribattuto Salvini - tenendo presente che lo Stato ha già in cassa e a budget per il risanamento del territorio 11 miliardi di euro e altri 10 miliardi per le bonifiche ambientali, da sbloccare». L'agricoltura è in ginocchio («le aziende vitivinicole del territorio lamentano un calo del 95%» ha sottolineato Alberto Brivio di Coldiretti): «Per questo comparto gli Stati Uniti hanno messo 20 miliardi di euro contro gli 84 milioni dell'Unione Europea. In questo ambito, così come nel commercio e nel turismo, riteniamo fondamentale la reintroduzione dei voucher, bloccati dalla Cgil».

In ambito industriale il numero uno leghista preannuncia come di «buon senso l'abolizione dell'Irap e una maggiore incisività in tema di dazi con una tutela del prodotto italiano». Dalla Cina alla Francia: «La cassa integrazione è già stata erogata e confermata per tutto il 2020 - dice Salvini -. La scuola riparte l'11 maggio, e da quella data non sarà più necessaria alcuna autocertificazione. Non stiamo parlando di Marte ma di quello che succede appena oltre le Alpi. Servono velocità ed efficienza».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

In videochiamata Matteo Salvini in diretta con le imprese

## Protocollo sicurezza, aderiscono Fai e Confcooperative

Si allarga a cooperative e trasporti il Protocollo integrativo territoriale per la sicurezza nei luoghi di lavoro. L'aggiornamento del documento siglato il 20 aprile da Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato, Confimi Apindustria, Cna, Lia e Unione artigiani è stato infatti sottoscritto anche da Confcooperative e Federazione autotrasportatori italiani (Fai), e ai sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil si aggiunge ora la Cgil Valcamonica-Sebino. Con l'aiuto della Agenzia di tutela della salute il protocollo bergamasco, che già dettagliava le buone prassi indicate dal Protocollo nazionale del 14 marzo, ora va ancora più a fondo. Partendo da una premessa: la mancata attuazione delle norme previste «determina la sospensione dell'attività fino al ripristino delle condizioni di sicurezza». Un'altra novità importante riguarda la possibilità di ricorrere a un Comitato di controllo territoriale laddove non possa essere creato il richiesto Comitato aziendale, andando così incontro alle difficoltà delle imprese più piccole. Il Protocollo definisce anche la differenza fra la normale pulizia e la sanificazione (che comprende anche la disinfezione e «il controllo e il miglioramento delle condizioni del microclima») e stabilisce la sanificazione periodica delle postazioni di lavoro negli uffici, nei reparti produttivi, nelle aree comuni. Quanto ai trasporti aziendali, è stata allargata la casistica per il distanziamento sulla scorta delle indicazioni del Protocollo sulla logistica recepito dal Dpcm del 26 aprile, mentre per gli appalti endoaziendali, per esempio quelli relativi alla manutenzione, è stato aggiunto l'obbligo per appaltatore e appaltante di comunicare immediatamente una eventuale positività di un lavoratore al tampone. Sugli esami il Protocollo ribadisce ancora una volta la necessità di aspettare la validazione di nuovi test da parte delle autorità sanitarie. «In un momento come questo è necessario unire gli sforzi per salvaguardare la salute di tutti - commenta Dorianò Bendotti, segretario provinciale di Fai-Conftrasporto, che riunisce 350 aziende con 8.000 mezzi in circolazione -. Dettagliare i comportamenti da tenere aiuta a lavorare in sicurezza, ma anche con maggiore serenità per tutti, in modo da evitare le discriminazioni che nella prima fase dell'emergenza avevano colpito i trasportatori». Anche Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative, sottolinea «lo sforzo congiunto compiuto da istituzioni sanitarie e associazioni imprenditoriali del territorio. Trovare soluzioni condivise, anche con la collaborazione dei sindacati, fa la differenza in questa emergenza». Oltre metà dei 10.800 lavoratori che fanno capo ai circa 300 associati di Confcooperative non si sono mai fermati durante la pandemia: «Non potevano farlo - sottolinea Guerini perché impegnati nei servizi socio-sanitari, nelle residenze per anziani, nei servizi per disabili, nella raccolta rifiuti o nelle pulizie, attività che comportano l'accesso in altre ditte: il fatto che il Protocollo regoli i rapporti fra imprese fa sì che si possa lavorare meglio riducendo al minimo il rischio di contagio». Lu. Fe.

Foto: n Tra le novità, definita la differenza tra normale pulizia e sanificazione

## «Serve più liquidità e meno burocrazia»

Confronto. Le richieste delle imprese nell'incontro video con la Lega. Salvini: noi proponiamo il modello Genova

Meno burocrazia, più liquidità. Messi attorno al tavolo (virtuale), i rappresentanti del mondo produttivo bergamasco portano soprattutto queste due richieste. Lo hanno fatto ieri nell'incontro in streaming con Matteo Salvini, leader della Lega. «Dopo il dramma sanitario, si vuole evitare che si replichi un dramma sociale - le parole con cui il deputato Daniele Belotti ha introdotto l'appuntamento organizzato dal Carroccio orobico, a cui hanno assistito anche i colleghi Simona Pergreffi, Alberto Ribolla e Rebecca Frassini -. Quella di Bergamo è una situazione veramente difficile. Nella tragedia, però, c'è da sottolineare anche l'impegno dell'imprenditoria nella solidarietà». A turno, le categorie hanno portato esperienze e idee: «Tra le criticità più evidenti del nostro settore ci sono gli agriturismi e le imprese florovivaistiche, ferme proprio nel periodo che racchiude il 60% del fatturato annuo - spiega Alberto Brivio, presidente di Coldiretti Bergamo -. Si stanno generando situazioni di difficoltà anche per il blocco delle esportazioni. Quello che riteniamo vitale è un intervento in conto capitale e uno snellimento delle procedure per il reperimento della manodopera». «La situazione ci preoccupa molto», la premessa di Giancinto Giambellini, presidente di Confartigianato Bergamo, che ha scelto «di non portare una lista della spesa»: «L'attenzione per Bergamo che c'è stata nell'emergenza sanitaria deve proseguire anche ora. A prevalere deve essere l'interesse comune, non quello particolare». Matteo Salvini ieri in streaming Per Aniello Aliberti, presidente della Piccola Industria di Confindustria Bergamo, «il tempo è il nostro peggior nemico. La burocrazia non la vuole nessun partito, eppure non si riesce a risolvere questo problema. Penso alle mascherine: perché in fabbrica non vanno bene quelle in cotone? L'impresa oggi ha anche la spada di Damocle per cui l'eventuale contagio in azienda può diventare infortunio sul lavoro (come previsto dal Cura Italia, ndr)». «Di cosa abbiamo bisogno? Di un governo che sappia governare una situazione così difficile - è l'intervento più deciso di Paolo Agnelli, presidente di Confimi Industria -. Occorre che qualcuno fornisca liquidità alle imprese. Come? Facendo prestiti a vent'anni: la burocrazia va messa da parte, serve il modello Genova (come per la ricostruzione dell'ex ponte Morandi, ndr). Occorre rivedere tassazione sull'energia e sul lavoro, e fare una battaglia per i dazi europei». Da Vanessa Pesenti, presidente Ance Bergamo, la testimonianza di un «settore asfissiato da burocrazia: c'è invece bisogno di poche regole, chiare e semplici. Un piano per la messa in sicurezza del Paese può essere un buon volano». «Il sistema delle cooperative è profondamente provato, ma ha tenuto - annota Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo -. C'è la necessità di uno scudo giuridico: non si può mettere sotto indagine il direttore di una Rsa perché non aveva i Dpi per proteggere i propri lavoratori». Ascom Bergamo, tramite il vice presidente Giorgio Beltrami, rimarca le «ataviche difficoltà burocratiche: a oggi i miei dipendenti non hanno ricevuto dall'Inps un centesimo. Il nostro settore è in difficoltà a causa dell'eliminazione dei voucher». Annotati gli appunti, Salvini ha tirato le conclusioni: «Diecimila ispettori del lavoro e ingresso dello Stato nel capitale delle aziende aiutate: più che un Paese basato su libero mercato, ci avviciniamo al Venezuela - la nota polemica del leader leghista -. Noi invece proponiamo il modello Genova per ridurre la burocrazia e fondi che possano essere spesi direttamente dai comuni. Serve sbloccare ciò che è già a budget. La reintroduzione dei voucher è fondamentale, invece al momento è bloccata

dalla Cgil. Per uscire dalla crisi, si devono stampare buoni del tesoro garantiti dalla Bce. Mettere nuove tasse o tagliare la spesa pubblica come propongono altri non mi sembra invece una buona idea». L. B. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Uniti per la Provincia : anche nella fase 2 protagonisti

Nella foto, gli adolescenti dell'unità pastorale di Camisano, Casale Cremasco Vidolasco, Castel Gabbiano con i catechisti Valentina Denti e Marco Borghi, ospiti nella puntata di gennaio Nella "conference call" di sabato scorso, i soci riuniti di Uniti per la provincia di **Cremona** hanno ribadito il loro impegno in questo momento d'emergenza che, anche nella fase 2 e in futuro, sarà enorme: è proprio vero l'unione fa la forza e permette di raggiungere grandi traguardi, come quelli finora tagliati. Quasi 4 i milioni di euro raccolti sin qui, molti già investiti! I risultati prodotti, a oggi, sono notevoli e tangibili su tutto il territorio provinciale. In videoconferenza, il Consiglio dell'Associazione ha visto presenti il presidente, cav. Giovanni Arvedi, Riccardo Crotti (Libera Agricoltori), Paolo Voltini (Coldiretti), Francesco Buzzella (Confindustria **Cremona**), Marco Bressanelli (Libera Artigiani Crema), Massimo Rivoltini (Confartigianato **Cremona**), Vittorio Principe (Confcommercio), Giovanni Bozzini (Cna), Giulio Baroni (Confartigianato Impresa Crema), **Alberto Griffini (Api)**, Andrea Tolomini (Confcooperative). L'azione della generosa Onlus si concentrerà anche nei prossimi mesi su grandi tematiche, dalla sanità alla salute, dalla povertà al lavoro, in progetti di medio/lungo periodo. I presenti online hanno accolto all'unanimità l'iniziativa del progetto "Solar", come noto riferita al bando promosso da Regione Lombardia - Direzione Ricerca e Sviluppo, Fondazione Cariplo e Fondazione Veronesi per l'individuazione di nuove metodologie scientifiche/tecniche per la verifica rapida della salute delle persone in merito al Covid-19. Si parla di nuovi sistemi rapidi di diagnostica dell'infezione, tramite test sul dito come il test della glicemia: facili, veloci e affidabili. Il progetto, coordinato dal prof. Daniele Generali, è stato elaborato grazie al lavoro di un gruppo di partner: Finarvedi, Uniti per il territorio; Ats; Università Cattolica; Asst **Cremona**; Sol con la collaborazione tecnica del Gal Oglio Po. Sin qui l'associazione Uniti per la provincia di **Cremona** ha ricevuto moltissime donazioni da privati, aziende, associazioni, Comuni, Parrocchie, ecc. Possono fruire della detrazione le persone fisiche, gli enti non commerciali, le ditte individuali, le società di persone, le società di capitali, gli enti commerciali e le stabili organizzazioni di non residenti. La detraibilità fiscale varia in base alla tipologia: alle persone fisiche e agli enti non commerciali spetta una detrazione dall'imposta lorda (Irpef o Ires) del 30% per erogazioni in denaro o natura fino al massimo di 30.000 euro di detrazione; per Soggetti titolari di reddito di impresa (ditte individuali, società di persone, società di capitali, enti commerciali, stabili organizzazioni di non residenti) le erogazioni sono deducibili dal reddito in misura piena. Affinché la detrazione competa tali erogazioni devono essere finalizzate a finanziare gli interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e devono essere effettuate in favore dello Stato; delle Regioni; degli enti locali territoriali (es. Comuni, Province, Città metropolitane, ecc.); degli enti o istituzioni pubbliche (es. aziende ospedaliere universitarie, Asl, la Protezione Civile); di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro. In concreto, al fine di ottenere la detrazione fiscale, andrà presentata dichiarazione dei redditi allegando la documentazione che attesta l'erogazione. Condizione necessaria per accedere all'agevolazione è che il versamento sia eseguito tramite banca o ufficio postale ovvero mediante assegni bancari e circolari.

# CONFIMI WEB

27 articoli

## Conte diserta il tavolo, imprese senza risposte

Conte diserta il tavolo, imprese senza risposte Il premier prima irride Confindustria ("faccia proposte") poi non si presenta: è strappo Pasquale Napolitano - Gio, 07/05/2020 - 06:00 Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte volta le spalle alle aziende (stremate dal coronavirus) e scappa davanti all'agenda che Confindustria consegna nelle mani dei ministri nel corso del vertice in videoconferenza di ieri mattina. Lo scontro tra industriali ed esecutivo, sulle misure da inserire nel decreto aprile (che diventa decreto maggio), resta aperto. Distanza che aumenta con l'assenza al confronto dei due attori principali. Il premier diserta il tavolo mandando avanti i ministri. Mentre il numero uno di Confindustria, Carlo Bonomi, (ufficialmente non ancora in carica) si affida al dg Marcella Panucci. All'incontro partecipano per l'esecutivo il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e i ministri Catalfo e Stefano Patuanelli. In rappresentanza delle aziende, i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni. Ufficialmente l'assenza del capo del governo è motivata dal suo staff «con una serie di telefonate istituzionali, che si sono prolungate più del dovuto». Ma sembra l'anticamera dello strappo. Prima del vertice, il premier - in un'intervista al Fatto Quotidiano lancia la sfida: «Se ci sono buone e concrete proposte ben vengano. Può inviarcene anche Bonomi, purché siano specifiche e concrete, sul sostegno alle imprese». Appello raccolto: le proposte arrivano. Ma il governo scappa con il pallone. Giunge solo un deludente commento da parte del titolare dell'Economia, Gualtieri: «In modo costruttivo e collaborativo, nel rispetto dei ruoli, lavoriamo tutti insieme per far ripartire il prima possibile l'Italia». Dall'esecutivo fanno sapere che le proposte saranno esaminate. Nessun certezza sull'accoglimento delle misure da inserire nel decreto (55 miliardi) in via di approvazione. L'elenco di Confindustria e Ance è lungo: no all'ipotesi di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario, indennizzi (non prestati) diretti per i mancati introiti. E poi: la sospensione dei pagamenti fiscali fino a fine anno e allungamento dei termini previsti per la restituzione dei prestiti garantiti alle imprese, attualmente previsti a sei anni. E alcune tasse, come l'Irap, vanno abbassate. Anticipi di liquidità, più autocertificazioni. Meno burocrazia. Gli industriali respingono aiuti a pioggia e incalzano il governo su un piano di lungo termine. C'è anche la richiesta di non considerare il Covid come un infortunio sul lavoro. Il governo batte in ritirata. Ma Confindustria non cede. «Il mondo delle imprese non rimarrà col cerino in mano», avverte il vicepresidente degli industriali Maurizio Stirpe. Tag:

## Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green. 110 firme per il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia"

Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green. 110 firme per il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia" Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green. Sono infatti, fino ad oggi, 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese che hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia" Pubblicato il 07 Maggio 2020 Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito [www.greendealitalia.it](http://www.greendealitalia.it) Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. È possibile seguire l'iniziativa sui social con #greendealitalia I FIRMATARI Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - ItalianExhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo

Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), PierrobertoFolgiero (NextChem), Angelo Brusolino (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricrea), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+KnowltonStrategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi &Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa)

## Fase 2: Incontro Mit e Ance per misure di sostegno alle imprese

Fase 2: Incontro Mit e Ance per misure di sostegno alle imprese Definizione di misure di sostegno per far fronte all'emergenza Coronavirus 7 maggio 2020 - Si è svolto questa mattina l'incontro della ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli con i rappresentanti di Confindustria , Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance per la definizione di misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. Tra le priorità affrontate, il tema della semplificazione delle procedure nei cantieri edili, un tema ormai in dirittura d'arrivo che sarà oggetto la prossima settimana di un confronto in più tavoli, primo tra tutti quello con la maggioranza di governo. Il nuovo pacchetto di norme, in via ordinaria e ordinata, mira a regolamentare tutte le fasi di realizzazione di un'opera pubblica, da quella iniziale di progettualità al momento conclusivo del collaudo. L'obiettivo è di addivenire ad una semplificazione generalizzata che ne snellisca tutti i passaggi intermedi. In quest'ottica anche la previsione di una norma straordinaria che riconosca alle stazioni appaltanti alcune facoltà derogatorie. Inoltre, l'articolo 4 della sblocca cantieri e il ricorso al commissariamento, misura ancora una volta ritenuta necessaria solo in presenza di evidenti criticità di natura amministrativa e progettuale di un'opera. Infine, la ministra si è resa disponibile a contribuire alla velocizzazione dei pagamenti da parte della PA e ha dichiarato che le imprese potranno beneficiare delle misure orizzontali previste dal prossimo Decreto liquidità.

## Fase 2: Incontro Mit e Ance per misure di sostegno alle imprese

07/05/2020 | Press release | Distributed by Public on 07/05/2020 14:59 Fase 2: Incontro Mit e Ance per misure di sostegno alle imprese 7 maggio 2020 - Si è svolto questa mattina l'incontro della ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli con i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance per la definizione di misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. Tra le priorità affrontate, il tema della semplificazione delle procedure nei cantieri edili, un tema ormai in dirittura d'arrivo che sarà oggetto la prossima settimana di un confronto in più tavoli, primo tra tutti quello con la maggioranza di governo. Il nuovo pacchetto di norme, in via ordinaria e ordinata, mira a regolamentare tutte le fasi di realizzazione di un'opera pubblica, da quella iniziale di progettualità al momento conclusivo del collaudo. L'obiettivo è di addivenire ad una semplificazione generalizzata che ne snellisca tutti i passaggi intermedi. In quest'ottica anche la previsione di una norma straordinaria che riconosca alle stazioni appaltanti alcune facoltà derogatorie. Inoltre, l'articolo 4 sblocca cantieri e il ricorso al commissariamento, misura ancora una volta ritenuta necessaria solo in presenza di evidenti criticità di natura amministrativa e progettuale di un'opera. Infine, la ministra si è resa disponibile a contribuire alla velocizzazione dei pagamenti da parte della PA e ha dichiarato che le imprese potranno beneficiare delle misure orizzontali previste dal prossimo Decreto liquidità.

## Covid-19, le imprese: "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal"

Covid-19, le imprese: "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal" Il mondo delle imprese italiane prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Tra i firmatari anche molti player del settore utilities, tra cui Francesco Starace (Enel), Luigi Ferraris (Terna), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren) e Toni Volpe (Falck Renewables). Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito [www.greendealitalia.it](http://www.greendealitalia.it) Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. È possibile seguire l'iniziativa sui social con #greendealitalia Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia", tutti i firmatari del Manifesto Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo

Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Bruscolo (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (epcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricerca), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa) Loading... Commenti Ci sono altri 0 commenti. [Clicca per leggerli](#)

## Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia: un manifesto da imprese e associazioni

Sono già 110 i firmatari. Il documento. Condividi Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green. Sono infatti, fino ad oggi, 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese che hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia" (in basso). Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Servono - spiega una nota degli estensori - misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare, si auspica. Un nuovo Green Deal - si sottolinea - è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. I pacchetti di stimolo all'economia - si sottolinea - non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito [www.greendealitalia.it](http://www.greendealitalia.it) Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. È possibile seguire l'iniziativa sui social con [#greendealitalia](https://twitter.com/greendealitalia) In allegato il Manifesto e l'elenco dei primi 110 firmatari: Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco

Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Bruscano (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricrea), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa)

## #greendealitalia. Assoambiente e Unicircular firmano il Manifesto Green New Deal italiano

#greendealitalia. Assoambiente e Unicircular firmano il Manifesto Green New Deal italiano Green economy. Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa della green economy. 110 firme per il Manifesto. Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green. 110 firme per il Manifesto. "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green. Sono infatti, fino ad oggi, 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese che hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilanciodi diverse attività economiche come il turismo sostenibile; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito [www.greendealitalia.it](http://www.greendealitalia.it) Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. È possibile seguire l'iniziativa sui social con #greendealitalia In allegato il Manifesto e l'elenco dei primi 110 firmatari I FIRMATARI Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum),

Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Bruscolo (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricerca), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa) Allegati: Manifesto Green deal Italia e primi 110 firmatari

## Protocollo per la sicurezza in azienda, buone pratiche estese a cooperative e trasporti

Protocollo per la sicurezza in azienda, buone pratiche estese a cooperative e trasporti Si aggiunge, per i sindacati, la Cgil Valcamonica-Sebino di Redazione - 07 Maggio 2020 - 13:00 Unione Artigiani Bergamo Le associazioni imprenditoriali del settore manifatturiero Confindustria Bergamo, Compagnia delle Opere, Confartigianato Bergamo, **Confimi** Apindustria Bergamo, Cna Bergamo, Lia - Liberi imprenditori associati, Unione Artigiani Bergamo, in rappresentanza delle diverse categorie (industria, artigiani, Pmi e grandi imprese), a cui si aggiungono ora anche Confcooperative Bergamo e Fai Bergamo Federazione Autotrasportatori Italiani, i sindacati provinciali Cgil, Cisl e Uil, a cui si aggiunge Cgil Valcamonica-Sebino, hanno aggiornato il protocollo integrativo provinciale del 20 aprile per l'identificazione e l'applicazione delle buone pratiche per il contenimento della diffusione del Covid-19 in seguito all'emanazione del protocollo nazionale del 24 aprile. Leggi anche Il protocollo Bergamo: associazioni delle imprese, sindacati e Ats insieme per ripartire in sicurezza In particolare, con questa integrazione viene confermata l'applicazione del sistema sanzionatorio previsto dalla normativa vigente del Dpcm per cui la mancata attuazione, che non assicuri adeguati livelli di protezione, determina la sospensione dell'attività fino a ripristino delle condizioni di sicurezza. Tratto distintivo, anche in questo caso, è l'apporto attivo della Ats locale, che garantisce dal punto di vista scientifico-sanitario le pratiche e i comportamenti previsti dal protocollo. Con questa integrazione si conferma e si estende ulteriormente la capacità del territorio di tutelare concretamente la salute sui luoghi di lavori e al tempo stesso renderla compatibile con l'esercizio delle attività, nonché la volontà di agire anche nella delicata fase della ripartenza in modo coeso e sinergico, focalizzandosi su obiettivi condivisi.

## Coronavirus, Manifesto nuovo Green Deal per l'Italia: 110 firme per il dopo pandemia

ROMA - Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green. Sono infatti, fino ad oggi, 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese che hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Tra i firmatari ci sono i rappresentanti delle realtà locali e anche quelli delle grandi aziende, come l'ad di Enel Francesco Starace, visto che il Manifesto è in linea con l'impegno dell'azienda per transizione energetica e sostenibilità. Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Coronavirus sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green. Quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia. Quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa. Quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green e quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo. Quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito [www.greendealitalia.it](http://www.greendealitalia.it). Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. L'elenco completo dei firmatari: Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco

Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Bruscano (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricrea), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa).

## Appalti: incontro Mit-Ance, semplificazioni in arrivo per i cantieri

Appalti: incontro Mit-Ance, semplificazioni in arrivo per i cantieri (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 07 mag - Semplificazioni in arrivo per i lavori pubblici. L'annuncio e' del ministero delle Infrastrutture dove oggi si e' svolto un nuovo incontro tra la ministra Paola De Micheli e i rappresentanti delle imprese (Confindustria , Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance) per la definizione di misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. Tra le priorit  affrontate, segnala il Mit, il tema della semplificazione delle procedure nei cantieri edili, "un tema ormai in dirittura d'arrivo che sara' oggetto la prossima settimana di un confronto in piu' tavoli, primo tra tutti quello con la maggioranza di governo" Il nuovo pacchetto di norme, in via ordinaria e ordinata, mira a regolamentare tutte le fasi di realizzazione di un opera pubblica, da quella iniziale di progettualita' al momento conclusivo del collaudo. L'obiettivo e' una semplificazione generalizzata per snellire tutti i passaggi intermedi. In quest'ottica anche la previsione di una norma straordinaria che riconosca alle stazioni appaltanti alcune facolta' derogatorie Inoltre, l'articolo 4 della sblocca cantieri e il ricorso al commissariamento, misura ancora una volta ritenuta necessaria solo in presenza di evidenti criticita' di natura amministrativa e progettuale di un'opera. Infine, la ministra si e' resa disponibile "a contribuire alla velocizzazione dei pagamenti da parte della PA e ha dichiarato che le imprese potranno beneficiare delle misure orizzontali previste dal prossimo Decreto liquidita'". com-Sam (RADIOCOR) 07-05-20 16:56:45 (0580)PA,INF 5 NNNN

## Il manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". 110 firme dal mondo delle imprese per una ripresa green

Clima | Economia ecologica | Energia | Inquinamenti Il manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". 110 firme dal mondo delle imprese per una ripresa green Ronchi: «L'economia del futuro non può che essere green, decarbonizzata e circolare». Attenzione a non cadere dalla padella della pandemia alla brace della crisi climatica [7 Maggio 2020] Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, risponde rilanciando l'economia in chiave green e per questo 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Ecco il testo integrale: «La pandemia del nuovo coronavirus, che sta sconvolgendo abitudini e modi di vivere di miliardi di persone causando numerose vittime e ingenti danni economici, ha mostrato quanto possiamo essere vulnerabili, quanto bisogno abbiamo di essere più preparati e resilienti di fronte a simili rischi: in altre parole ci ha insegnato ad avere maggior cura del nostro futuro. Riteniamo che, per affrontare una crisi distruttiva come questa e aprire concrete possibilità di un futuro migliore, servano politiche e misure innovative di vasta portata: un intervento pubblico - nazionale ed europeo - di dimensioni mai viste prima e un impegno straordinario dei cittadini e delle imprese. Tutto ciò è possibile solo a patto di avere un'adeguata consapevolezza, una visione condivisa, scelte chiare per un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Mentre rispondiamo all'emergenza, attuando le misure necessarie per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, non dobbiamo lasciare crescere altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Lo sforzo straordinario che ci è richiesto deve puntare su un progetto di sviluppo durevole, in grado di assicurare maggiore occupazione, un benessere più esteso ed equamente distribuito, che può essere basato solo su un'economia decarbonizzata e circolare. Il Recovery Plan europeo - che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari con un ruolo più attivo della Banca Europea degli Investimenti, con un incremento del bilancio europeo, con nuovi strumenti finanziari comuni in grado di raccogliere anche risorse aggiuntive dal mercato - dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare, con un nuovo Green Deal, l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Siamo convinti che un nuovo Green Deal sia la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green, inscindibili dai cambiamenti verso la decarbonizzazione e la circolarità dei modelli di produzione, distribuzione e consumo; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia strategiche nella transizione energetica verso un'economia climaticamente neutrale; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile, necessaria per la sicurezza alimentare, e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa in grado rivitalizzare aree marginali e siti dismessi; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per numerosi servizi ecosistemici e per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa;

quelle dell'innovazione digitale, che può contribuire a migliorare il lavoro, lo studio e la cura della nostra salute riducendo la nostra impronta ecologica. I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Noi riteniamo che un nuovo Green Deal sia la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia». Secondo la Fondazione per lo sviluppo sostenibile, che ha aderito all'iniziativa, «il Manifesto per "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia" ha una particolare importanza e una peculiarità, rilevante a livello nazionale ed europeo: è promosso da ben 110 esponenti, di primo piano, di importanti imprese e organizzazioni rappresentative di rilevanti settori economici. Un così vasto e rappresentativo coinvolgimento del mondo delle imprese nel sostenere un Green Deal è una novità di rilievo e un segno dei tempi che stanno cambiando: novità della quale anche i decisori politici dovrebbero tenere maggiormente in conto. L'Italia ha grandi potenzialità di sviluppo della green economy. In una ricerca presentata agli Stati Generali della green economy, l'Italia risulta essere fra le prime economie green in Europa. Secondo un recente studio comparativo pubblicato dalla Oxford Martin School insieme alla Smith School of Enterprise, l'Italia risulta, prima della pandemia, in cima alla classifica mondiale delle "green growth tigers", (le tigri della crescita economica green), dietro alla sola Germania ma davanti agli Stati Uniti, Austria, Danimarca e Cina. Siamo uno dei Paesi che trarrebbe maggiore vantaggio, sia in termini di crescita che di competitività, dall'implementazione di un Green Deal per l'uscita dalla attuale crisi economica. Questo Manifesto sollecita una scelta precisa e coerente di indirizzo delle politiche e delle misure per il rilancio economico, sia a livello europeo, sia a livello nazionale. Non servono generiche dichiarazioni di attenzione. Uno recentissimo studio della Oxford University a cura, tra gli altri, del premio Nobel Joseph Stiglitz e dell'economista Nicholas Stern, analizzando le misure messe in campo dai Paesi del G20 ad aprile, con una spesa stimata complessiva di oltre 7 mila miliardi di USD, registra che appena il 4% sono state classificate dagli autori come "green" mentre il restante 96% non avrà impatti positivi sul clima o addirittura potrà peggiorare il trend attuale». Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e già ministro dell'Ambiente, sottolinea che «rifinanziare tutto l'esistente per ritornare alle condizioni economiche precedenti alla pandemia è, in questa emergenza, quasi un riflesso condizionato, ma sarebbe doppiamente sbagliato: si rifinanzerebbero anche attività che invece andavano cambiate, innovate o convertite e non si impegnerebbero risorse sufficienti, che sono comunque limitate e relativamente scarse, per i cambiamenti verso l'economia del futuro che non può che essere green, decarbonizzata e circolare». Per la Fondazione e per gli altri firmatari del Manifesto dobbiamo dunque «continuare a compiere tutti gli sforzi necessari per uscire da questa pandemia, per rendere le nostre società e le nostre economie più resilienti, ma prestando anche attenzione a non cadere, nel giro di pochi anni, dalla padella della pandemia alla brace della crisi climatica globale. Durante la pandemia le emissioni di CO2 sono diminuite, ma, se si torna al modello precedente, riprenderanno come e più di prima. Se la gran massa dei finanziamenti pubblici che verrà messa in campo finirà col generare aumento di emissioni di gas serra e modelli lineari di produzione e di consumo, inefficienti e ad alto spreco di risorse, verranno generati nuovi costi trasferiti sul nostro futuro». Secondo lo studio condotto da Italy for Climate in collaborazione con lo European Institute on Economics and the Environment, «il mancato conseguimento dei target di riduzione delle emissioni di gas serra e il fallimento delle politiche di contrasto al cambiamento climatico avrebbero effetti negativi importanti sul Pil italiano, arrivando a riduzioni stimate attorno al 10%». Alla Fondazione per lo sviluppo

sostenibile fanno notare che «se viceversa decideremo di utilizzare questo sforzo economico senza precedenti per imprimere una accelerazione del sistema economico verso processi e prodotti sempre più green, potremo porre le basi per un futuro più sicuro e al tempo stesso ottenere performance economiche ed occupazionali migliori rispetto a quanto otterremmo con finanziamenti scarsamente orientati al green». Uno studio condotto dalla Fondazione in collaborazione con l'istituto di ricerche economiche Cles nel 2019 ha misurato l'impatto che avrebbero a breve termine (cinque anni) la promozione di interventi green avanzati in cinque settori chiave: efficienza energetica, fonti rinnovabili, economia circolare, rigenerazione urbana e mobilità sostenibile e ha concluso che «le misure indicate nello studio, di cui si propongono anche le relative coperture economiche, secondo i risultati della ricerca avrebbero portato in pochi anni a 190 miliardi di euro di nuovi investimenti green e 800 mila nuovi occupati». Ecco i primi firmatari del Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia" Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Brusino (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricerca), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreatelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldman (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano

(Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa)

## Il Decreto maggio si sdoppia. Imprese, turismo, bonus autonomi: cosa cambia

Il Decreto maggio si sdoppia. Imprese, turismo, bonus autonomi: cosa cambia Il governo sta considerando seriamente l'ipotesi di 'spacchettare' il decreto maggio da 55 miliardi di aiuti, rifinanziamenti e sussidi alle imprese, dividendolo in due provvedimenti diversi editato in: 2020-05-07T10:29:57+02:00 da 7 maggio 2020 Bonus 600 euro Inps, chi l'ha chiesto di più L'attesissimo Decreto aprile è ormai di fatto il Decreto maggio, che potrebbe sdoppiarsi in due provvedimenti. Gli aiuti alle imprese, per circa 33 miliardi, slittano ancora, mentre il 'Cura Italia 2' va varato in tempi rapidissimi e conterrà le risorse per gli ammortizzatori sociali, per il pagamento dei debiti della Pa con le aziende, per il secondo bonus agli autonomi, per turismo e cultura e per il comparto Sanità. Non è detto che si sceglierà questa strada, spiegano fonti governative di Pd e M5S, "meglio sarebbe evitarlo". Palazzo Chigi spera di riuscire a mettere d'accordo la compagine politica. Vediamo come si configura questo provvedimento, atteso ormai a giorni. Misure per le imprese Per quanto riguarda la liquidità delle imprese, si attendono contributi a fondo perduto e interventi per la ricapitalizzazione. E' uno dei capitoli più delicati, al centro di un ampio dibattito all'interno della maggioranza di Governo, con il coinvolgimento delle parti sociali. Nella giornata del 6 maggio, incontro in videoconferenza fra esecutivo (Gualtieri e il Ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli) e le imprese (Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance). Secondo anticipazioni di stampa, gli interventi a fondo perduto potrebbero essere destinati a imprese, artigiani e commercianti con fatturato fino a 5 milioni. Conte aveva invece spiegato che gli interventi del capitale sono allo studio per medie imprese, di dimensioni quindi maggiori. In realtà, ci potrebbe essere una differenziazione: per le medie imprese, da 5 a 50 milioni di fatturato, agevolazioni fiscali per potenziare la capitalizzazione (sull'esempio dell'Ace). Per le imprese più grandi, interventi diretti dello Stato nel capitale, probabilmente per un tempo limitato. In arrivo, per le piccole imprese, anche agevolazioni su affitti e bollette. Indennizzi autonomi E' un altro punto molto caldo: è certo che ci saranno proroghe per i mesi di Aprile e Maggio del bonus di 600 euro riconosciuto in Marzo. E' anche sicuro che la misura verrà incrementata: si parla di un innalzamento dell'indennizzo a 800 euro, per la stessa platea di beneficiari, oppure di una rimodulazione differenziata per i mesi di aprile e maggio. Quest'ultima sembra al momento al strada più praticabile, con una sorta di proroga per il mese di aprile dell'indennizzo, mentre per maggio si pensa a rivedere il meccanismo, alzando l'indennizzo a 800 o mille euro, e introducendo paletti relativi alla perdita di fatturato a causa del Coronavirus. Lavoratori dipendenti Proroga certa per la cassa integrazione con causale Covid 19, attualmente prevista (dal Cura Italia) per nove settimane: è ancora aperto il dibattito sul numero di settimane aggiuntive da riconoscere. In vista anche la proroga della NASpI, il sussidio di disoccupazione per i lavoratori dipendenti. Non si escludono poi misure innovative, come la riduzione di orario a parità di stipendio, con la trasformazione delle ore in meno in attività di formazione. Si attendono le proroghe delle varie misure di conciliazione lavoro famiglia, dai congedi per i genitori che hanno i figli a casa da scuola al bonus baby sitter, che potrebbe essere potenziato. Proseguirà il blocco dei licenziamenti (per altri tre mesi, fino a metà agosto). Infine, dibattito aperto su badanti e colf: si parla o di accesso alla cassa integrazione anche per queste categorie, o di un meccanismo di indennizzi simile a quello previsto per gli autonomi. Agricoltura Altro capitolo caldissimo, con tanto di minaccia di

dimissioni da parte della ministra, Teresa Bellanova, che insiste su una sanatoria per i migranti che lavorano alla raccolta nei campi: permessi di soggiorno di sei mesi, rinnovabili di altri sei mesi. Allo studio anche assunzioni agevolate, con contratti a termine in agricoltura, per i lavoratori in cassa integrazione a zero ore o che percepiscono ammortizzatori sociali, che manterrebbero però il diritto ai sussidio, cumulandolo con la retribuzione, fino a un tetto di 2mila euro. Reddito di emergenza Sarà una misura temporanea (non strutturale, come il reddito di cittadinanza), si parla di un contributo per due o tre mesi, da 440 a 800 euro, destinato alle famiglie in difficoltà, modulato in base all'ISEE. Incentivi fiscali La misura di cui si parla di più è l'innalzamento al 120% dell'ecobonus per i lavori di riqualificazione energetica e del sisma bonus. Tag: ammortizzatori sociali bonus fiscali Decreti Legge imprese leggi

## In 110 firmano il Manifesto per un nuovo Green deal

7 Maggio 2020 238 Centodieci firme per il Manifesto: "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green deal per l'Italia". Altrettante imprese italiane pesantemente colpite dalla pandemia Covid-19 lanciano oggi l'iniziativa per rilanciare un' economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Il Manifesto per un nuovo Green deal mostra la volontà dei firmatari di stimolare la resilienza del sistema socio-economico alle pandemie. Così da accelerare il passaggio a un'economia che riduca l'uso di risorse primarie e la produzione di rifiuti e da incrementare la capacità di risposta alle minacce legate alla crisi climatica. Manifesto Green deal Italia e primi 110 firmatari Per un sistema produttivo resiliente, i firmatari scommettono su: produzioni di qualità, agricoltura sostenibile, bioeconomia rigenerativa, rigenerazione urbana green, turismo e mobilità sostenibile, innovazione digitale. Domani il Manifesto sarà inviato al Governo, al Parlamento e agli esponenti delle istituzioni europee. La raccolta adesioni proseguirà (chi vuole aderire può cliccare qui). Leggi qui il Manifesto Il commento dei firmatari del Manifesto "Rifinanziare tutto l'esistente per ritornare alle condizioni economiche precedenti alla pandemia è, in questa emergenza, quasi un riflesso condizionato, ma sarebbe doppiamente sbagliato", commenta in una nota stampa Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, fra i promotori. Perché "si rifinanzerebbero anche attività che invece andavano cambiate, innovate o convertite" non investendo risorse sufficienti "per i cambiamenti verso l'economia del futuro che non può che essere green, decarbonizzata e circolare". Le 110 firme Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (Erg), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (Acea), Massimo Centemero (Cic), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione carta e grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (Ing Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (Enel), Simone Togni (Anev), Paolo Tomasi (Conou), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (Gse), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (Ance), Andrea Gibelli (Asstra; Gruppo Fnm), Ignazio Capuano (Burgo group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (Conip), Tommaso Campanile (Conoe), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Brusino (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (Fise Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento Free), Bruno Rebolini (Cdc Rae), Marco Frey (Global compact network Italia), Roberto Cavallo (Erica s.c.), Roberto Coizet (Edizioni ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino srl), Domenico Rinaldini (Ricerca), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe

Revello associati), Marco Salogni (Chiari servizi srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (Core Spa), Mauro Grotto (Aira), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (Angam), Valeria Erba (Anit), Alessandro Andreanelli (**Lush**), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (Ascomac Cogena), Roberto Magnaghi (Firi; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet metalli), Paolo Pozzato (Assofermet rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (Fiper), Dario Di Santo (Fire), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green building council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto club), Claudio Merazzi (Ecodyger srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (Eso società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (Opem), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (Plef), Stefano Bugliosi (Ptsclas), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (Cdcnpa), Alessia Scappini (Alia servizi ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa) TAGS

## Fase 2: incontro Mit-impres, priorit  edilizia e semplificazione

Fase 2: incontro Mit-impres, priorit  edilizia e semplificazione 07/05/2020 16:50 ROMA (MF-DJ)--La ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli ha incontrato questa mattina i rappresentanti di Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance per la definizione di misure di sostegno alle impres per far fronte all'emergenza coronavirus. Tra le priorit  affrontate, informa un comunicato, il tema della semplificazione delle procedure nei cantieri edili, un tema ormai in dirittura d'arrivo che sara' oggetto la prossima settimana di un confronto in piu' tavoli, primo tra tutti quello con la maggioranza di governo. Il nuovo pacchetto di norme, in via ordinaria e ordinata, mira a regolamentare tutte le fasi di realizzazione di un'opera pubblica, da quella iniziale di progettualita' al momento conclusivo del collaudo. L'obiettivo e' di addivenire ad una semplificazione generalizzata che ne snellisca tutti i passaggi intermedi. In quest'ottica anche la previsione di una norma straordinaria che riconosca alle stazioni appaltanti alcune facolta' derogatorie. Infine, la ministra si e' resa disponibile a contribuire alla velocizzazione dei pagamenti da parte della PA e ha dichiarato che le impres potranno beneficiare delle misure orizzontali previste dal prossimo Decreto liquidita'. com/rov (fine) MF-DJ NEWS

## **FASE 2: INCONTRO MIT E ANCE PER MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE (1) 16:40 7/5/2020 Entra nella news/abbonati»**

FASE 2: INCONTRO MIT E ANCE PER MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE (1) Roma, 7 mag - Si è svolto questa mattina l'incontro della ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli con i rappresentanti di Confindustria , Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance per la definizione di misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. Tra le... (© 9Colonne - citare la fonte)

## Agnelli: "Occirevano misure straordinarie, non passare dalle rigide misure europee e bancarie"

Agnelli: "Occirevano misure straordinarie, non passare dalle rigide misure europee e bancarie" Ripartenza a carissimo prezzo per le imprese bergamasche e italiane. "Occorreva liquidità, non debiti". Lo ha affermato **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** Industria a Simona Befani in tg ore 12.

## Fase 2: incontro Mit e Ance per misure di sostegno alle imprese

Fase 2: incontro Mit e Ance per misure di sostegno alle imprese (FERPRESS) - Roma, 7 MAG - Si è svolto questa mattina l'incontro della ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli con i rappresentanti di Confindustria , Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance per la definizione di misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus.

## #greendealitalia Le imprese lanciano un manifesto per un nuovo Green Deal per l'Italia

Team Massa Critica 0 Commenti green , greendealitalia , imprese , italia , lanciano , manifesto , nuovo Il mondo delle imprese italiane colpito dalla pandemia del Covid-19, lancia un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green per un nuovo Green Deal per l'Italia . Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Secondo i sottoscrittori del manifesto servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. I primi firmatari Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo

Bruscino (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricerca), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldman (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa) Vuoi saperne di più su Massa Critica ? Ecco la nostra presentazione . Ti è piaciuto Massa Critica ? Bene! Iscriviti alla nostra newsletter . e al nostro canale Telegram . Se ti piace il nostro lavoro vai alla nostra pagina su Facebook e clicca su "Like". Se preferisci puoi anche seguirci via Twitter , via Instagram e via Youtube . Massa Critica è una piattaforma di informazione, partecipazione e attivazione dei cittadini diversa dalle altre, che non vuole solo fornire contenuti importanti su sostenibilità , tecnologia , innovazione , startup , cibo , social innovation. Massa Critica vuole favorire l'attivazione e quanti condividono aspirazioni nuove e innovative. Per sostenerci abbiamo bisogno del vostro contributo, per questo vi chiediamo di supportarci in questo momento straordinario. Grazie per il vostro contributo e per la vostra fiducia! Donazione con Paypal o carta di credito Donazione con Satispay Correlati

## MIT: MINISTRA DE MICHELI INCONTRA ANCE PER MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE

MIT: MINISTRA DE MICHELI INCONTRA ANCE PER MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE 07-05-2020 Si è svolto questa mattina l'incontro della ministra delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli con i rappresentanti di Confindustria , Confapi, **Confimi**, Confprofessioni e Ance per la definizione di misure di sostegno alle imprese per far fronte all'emergenza Coronavirus. Tra le priorità affrontate, il tema della semplificazione delle procedure nei cantieri edili, un tema ormai in dirittura d'arrivo che sarà oggetto la prossima settimana di un confronto in più tavoli, primo tra tutti quello con la maggioranza di governo. Il nuovo pacchetto di norme, in via ordinaria e ordinata, mira a regolamentare tutte le fasi di realizzazione di un'opera pubblica, da quella iniziale di progettualità al momento conclusivo del collaudo. L'obiettivo è di addivenire ad una semplificazione generalizzata che ne snellisca tutti i passaggi intermedi. In quest'ottica anche la previsione di una norma straordinaria che riconosca alle stazioni appaltanti alcune facoltà derogatorie. Inoltre, l'articolo 4 della sblocca cantieri e il ricorso al commissariamento, misura ancora una volta ritenuta necessaria solo in presenza di evidenti criticità di natura amministrativa e progettuale di un'opera. Infine, la ministra si è resa disponibile a contribuire alla velocizzazione dei pagamenti da parte della PA e ha dichiarato che le imprese potranno beneficiare delle misure orizzontali previste dal prossimo Decreto liquidità. Redazione Condividi questo articolo sui social: [Articoli Recenti](#)

## DI Maggio, Lorenzin ( Confimi Industria) a Palazzo Chigi: "Agire con burocrazia zero e con investimenti concreti" - Varese Press

Ratings (0) Roma, 6 maggio 2020 - "Se non sono possibili azioni di reale liquidità alle imprese, che il Governo accolga le proposte degli industriali piuttosto che continuare a emanare misure che prevedono ulteriore indebitamento delle aziende" ha spiegato **Flavio Lorenzin** vice presidente di **Confimi** Industria con delega alla semplificazione, Pa e fisco intervenendo al tavolo organizzato da Palazzo Chigi per fare il punto sulle misure in campo con il DI Maggio. "**Confimi** ha già presentato almeno tre proposte in merito: prevedere la cessione del credito da parte delle imprese a agenzie di factoring con costi calmierati da decreto; la creazione - attraverso la piattaforma che gestisce la fatturazione elettronica - di un sistema di compensazione dei pagamenti fra aziende di filiera che eviti, dove possibile, il ricorso al sistema bancario per la riscossione dei crediti; la compensazione dei crediti vantati nei confronti della PA con uno qualsiasi dei versamenti dovuti dall'impresa". "Nonostante gli sforzi del Governo" ha infatti ricordato Lorenzin "l'accesso al credito è ancora un miraggio". Gli istituti di credito, ha fatto notare il vice presidente di **Confimi** Industria, stanno utilizzando gli strumenti messi a disposizione per rinegoziare gli affidamenti già in essere, soprattutto con quelle imprese dal rating incerto. Per non parlare dei tempi di erogazione. "Ci aspettiamo che il nuovo decreto, per quel che riguarda finanziamento e liquidità si riferisca obbligatoriamente a nuova finanza e che preveda tempi di restituzione superiori agli attuali 6 anni, che sono un periodo decisamente troppo breve ma soprattutto ci attendiamo burocrazia zero e tempi certi nell'erogazione". "Per quanto riguarda poi il tema lavoro - ha spiegato Lorenzin - le norme del protocollo salute e sicurezza per quanto necessarie rallenteranno di certo i processi produttivi e, in un momento in cui le aziende sono già in sofferenza, ci auguriamo che l'ipotesi di ridurre l'orario di lavoro pur mantenendo la stessa retribuzione ai lavoratori, rimanga una voce di corridoio". "Ci auguriamo invece venga confermato il prolungamento della cassa integrazione senza la necessità di consultazione sindacale, semplicemente per una questione di velocità di risposta". Tornando al confronto, il vice presidente del manifatturiero ha chiesto a gran voce che venga profondamente rivista la norma che prevede che una contaminazione da COVID 19 possa rientrare nella casistica di infortunio sul lavoro, con tutto quello che ne concerne. "La tutela, anche economica di un cittadino positivo a Covid non è in discussione. Tuttavia riteniamo inaccettabile che, per come è scritta attualmente la norma, un imprenditore possa, anche sono in linea teorica, dovere affrontare le conseguenze di infortunio in azienda per un fattore esogeno all'attività d'impresa". Ampio spazio da parte del vice presidente Lorenzin ai cantieri. "Fondamentale la ripartenza dei cantieri pubblici e la costruzione delle grandi opere ferme ormai da troppi anni". Ma non solo. È ora di parlare seriamente di bonus fiscali e dei crediti d'imposta per le ristrutturazioni, dell'eco bonus, del sisma bonus, estendendo il beneficio anche a singoli interventi. **Flavio Lorenzin** ha chiuso il suo intervento con un messaggio di speranza: "questa epidemia sembra aver bloccato il pensiero stesso di investimento. E allora non si parli solo di facilitazioni per l'acquisto di beni strumentali targati industria 4.0, ma di un aiuto serio a investire nel paese".

## Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green 110 firme per il Manifesto

Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green 110 firme per il Manifesto 7 maggio 2020 78 "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia" Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green. Sono infatti, fino ad oggi, 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese che hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito [www.greendealitalia.it](http://www.greendealitalia.it) Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. È possibile seguire l'iniziativa sui social con [#greendealitalia](https://twitter.com/greendealitalia) In allegato il Manifesto e l'elenco dei primi 110 firmatari scaricalo qui I FIRMATARI Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura),

Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Brusino (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricrea), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa) CONDIVIDI

## Il Decreto maggio si sdoppia. Imprese, turismo, bonus autonomi: cosa cambia

Il Decreto maggio si sdoppia. Imprese, turismo, bonus autonomi: cosa cambia 07/05/2020 Il governo sta considerando seriamente l'ipotesi di 'spacchettare' il decreto maggio da 55 miliardi di aiuti, rifinanziamenti e sussidi alle imprese, dividendolo in due provvedimenti diversi. L'attesissimo Decreto aprile è ormai di fatto il Decreto maggio, che potrebbe sdoppiarsi in due provvedimenti. Gli aiuti alle imprese, per circa 33 miliardi, slittano ancora, mentre il 'Cura Italia 2' va varato in tempi rapidissimi e conterrà le risorse per gli ammortizzatori sociali, per il pagamento dei debiti della Pa con le aziende, per il secondo bonus agli autonomi, per turismo e cultura e per il comparto Sanità. Non è detto che si sceglierà questa strada, spiegano fonti governative di Pd e M5S, "meglio sarebbe evitarlo". Palazzo Chigi spera di riuscire a mettere d'accordo la compagine politica. Vediamo come si configura questo provvedimento, atteso ormai a giorni. Misure per le imprese Per quanto riguarda la liquidità delle imprese, si attendono contributi a fondo perduto e interventi per la ricapitalizzazione. È uno dei capitoli più delicati, al centro di un ampio dibattito all'interno della maggioranza di Governo, con il coinvolgimento delle parti sociali. Nella giornata del 6 maggio, incontro in videoconferenza fra esecutivo (Gualtieri e il Ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli) e le imprese (Confindustria, Confapi, **Confimi**, Confprofessioni, Ance). Secondo anticipazioni di stampa, gli interventi a fondo perduto potrebbero essere destinati a imprese, artigiani e commercianti con fatturato fino a 5 milioni. Conte aveva invece spiegato che gli interventi del capitale sono allo studio per medie imprese, di dimensioni quindi maggiori. In realtà, ci potrebbe essere una differenziazione: per le medie imprese, da 5 a 50 milioni di fatturato, agevolazioni fiscali per potenziare la capitalizzazione (sull'esempio dell'Ace). Per le imprese più grandi, interventi diretti dello Stato nel capitale, probabilmente per un tempo limitato. In arrivo, per le piccole imprese, anche agevolazioni su affitti e bollette. Indennizzi autonomi È un altro punto molto caldo: è certo che ci saranno proroghe per i mesi di Aprile e Maggio del bonus di 600 euro riconosciuto in Marzo. È anche sicuro che la misura verrà incrementata: si parla di un innalzamento dell'indennizzo a 800 euro, per la stessa platea di beneficiari, oppure di una rimodulazione differenziata per i mesi di aprile e maggio. Quest'ultima sembra al momento la strada più praticabile, con una sorta di proroga per il mese di aprile dell'indennizzo, mentre per maggio si pensa a rivedere il meccanismo, alzando l'indennizzo a 800 o mille euro, e introducendo paletti relativi alla perdita di fatturato a causa del Coronavirus. Lavoratori dipendenti Proroga certa per la cassa integrazione con causale Covid 19, attualmente prevista (dal Cura Italia) per nove settimane: è ancora aperto il dibattito sul numero di settimane aggiuntive da riconoscere. In vista anche la proroga della NASpI, il sussidio di disoccupazione per i lavoratori dipendenti. Non si escludono poi misure innovative, come la riduzione di orario a parità di stipendio, con la trasformazione delle ore in meno in attività di formazione. Si attendono le proroghe delle varie misure di conciliazione lavoro famiglia, dai congedi per i genitori che hanno i figli a casa da scuola al bonus baby sitter, che potrebbe essere potenziato. Proseguirà il blocco dei licenziamenti (per altri tre mesi, fino a metà agosto). Infine, dibattito aperto su badanti e colf: si parla di accesso alla cassa integrazione anche per queste categorie, o di un meccanismo di indennizzi simile a quello previsto per gli autonomi. Agricoltura Altro capitolo caldissimo, con tanto di minaccia di dimissioni da parte della ministra, Teresa Bellanova, che insiste su una sanatoria per i

migranti che lavorano alla raccolta nei campi: permessi di soggiorno di sei mesi, rinnovabili di altri sei mesi. Allo studio anche assunzioni agevolate, con contratti a termine in agricoltura, per i lavoratori in cassa integrazione a zero ore o che percepiscono ammortizzatori sociali, che manterrebbero però il diritto al sussidio, cumulandolo con la retribuzione, fino a un tetto di 2mila euro. Reddito di emergenza Sarà una misura temporanea (non strutturale, come il reddito di cittadinanza), si parla di un contributo per due o tre mesi, da 440 a 800 euro, destinato alle famiglie in difficoltà, modulato in base all'ISEE. Incentivi fiscali La misura di cui si parla di più è l'innalzamento al 120% dell'ecobonus per i lavori di riqualificazione energetica e del sisma bonus. QuiFinanza.it

## Cantieri edili, incontro tra Mit e Ance sulla Fase 2 per misure di sostegno alle imprese

Cantieri edili, incontro tra Mit e Ance sulla Fase 2 per misure di sostegno alle imprese 3 tweet  
invia stampa Flash News Termoli giovedì 07 maggio 2020 di La Redazione Cantiere edile in via  
Tevere © Termolionline.it ROMA. Si è svolto questa mattina l'incontro della ministra delle  
Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli con i rappresentanti di Confindustria , Confapi,  
**Confimi**, Confprofessioni e Ance per la definizione di misure di sostegno alle imprese per far  
fronte all'emergenza Coronavirus. Tra le priorità affrontate, il tema della semplificazione delle  
procedure nei cantieri edili, un tema ormai in dirittura d'arrivo che sarà oggetto la prossima  
settimana di un confronto in più tavoli, primo tra tutti quello con la maggioranza di governo. Il  
nuovo pacchetto di norme, in via ordinaria e ordinata, mira a regolamentare tutte le fasi di  
realizzazione di un opera pubblica, da quella iniziale di progettualità al momento conclusivo del  
collaudo. L'obiettivo è di addivenire ad una semplificazione generalizzata che ne snellisca tutti  
i passaggi intermedi. In quest'ottica anche la previsione di una norma straordinaria che  
riconosca alle stazioni appaltanti alcune facoltà derogatorie. Inoltre, l'articolo 4 della sblocca  
cantieri e il ricorso al commissariamento, misura ancora una volta ritenuta necessaria solo in  
presenza di evidenti criticità di natura amministrativa e progettuale di un'opera. Infine, la  
ministra si è resa disponibile a contribuire alla velocizzazione dei pagamenti da parte della PA  
e ha dichiarato che le imprese potranno beneficiare delle misure orizzontali previste dal  
prossimo Decreto liquidità.

## Far ripartire l'economia ma pensando all'ambiente, il manifesto delle aziende italiane

Far ripartire l'economia ma pensando all'ambiente, il manifesto delle aziende italiane  
Redazione - 7 Maggio 2020 Sì al rilancio dell'economia ma senza dimenticare l'ambiente. È il messaggio lanciato da 110 esponenti del mondo delle imprese nel manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Nel momento in cui, in Italia e in Europa, si dibatte sulla strategia da mettere in campo per far ripartire il sistema economico, i firmatari chiedono uno sguardo lungimirante alle istituzioni: "Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie - scrivono - ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali". Ad aderire all'appello sono state imprese simbolo dell'eccellenza Made in Italy, come Illy e Mutti, ma anche il mondo dei consorzi impegnati in prima linea sui temi dell'economia circolare e del riciclo dei rifiuti: da Remedia, attiva nello smaltimento delle apparecchiature elettriche, a Conai per gli imballaggi. Tra i firmatari anche le grandi società di servizi, Matteo Del Fante per Poste Italiane, Luigi Ferraris per Terna e Francesco Starace per Enel, il gruppo energetico da anni impegnato nella promozione di un modello di innovazione sostenibile e circolare. Nel manifesto il Green Deal, ovvero il piano annunciato dalla Commissione per rendere, entro il 2050, l'Europa un continente a impatto zero, assume un ruolo centrale. L'ambizioso obiettivo di sganciare la crescita economica dal consumo di risorse naturali, non deve entrare in contrasto con il Recovery Plan, il piano europeo che attiverà i finanziamenti comunitari a sostegno dei Paesi membri. Per i firmatari un'economia sostenibile e circolare è la via da seguire per valorizzare le migliori potenzialità del nostro Paese: il riciclo dei rifiuti, l'efficienza energetica, l'agricoltura sostenibile, la rigenerazione urbana in chiave green e una nuova idea di mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa. "I pacchetti di stimolo all'economia - si legge nel documento - non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro". I FIRMATARI Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile

(CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Bruscano (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricerca), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (Lush), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa).

## Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green 110 firme per il Manifesto

tag: Green Deal , Italia , Pandemia , Roma "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia" ROMA - Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green. Sono infatti, fino ad oggi, 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese che hanno sottoscritto il Manifesto " Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca . Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare . Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia : quelle legate alle produzioni di qualità , sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare , l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia ; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa ; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale , necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo ; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale . I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito [www.greendealitalia.it](http://www.greendealitalia.it) Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. È possibile seguire l'iniziativa sui social con [#greendealitalia](https://twitter.com/greendealitalia) I FIRMATARI Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai),

Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Brusino (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricerca), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (**Lush**), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa). FONTE: Ufficio Stampa FISE (Marco Catino). Agenzia di informazione fondata e diretta da Mauro Piergentili. Tra i suoi servizi news e comunicati stampa: Arte, Cultura, Enogastronomia, Economia, Esteri, Scienza, Cinema, Teatro, Turismo,... Condividi:

## Il mondo delle imprese si mobilita per una ripresa green, 110 firme per il Manifesto

Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green. Sono infatti, fino ad oggi, 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese che hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid-19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito [www.greendealitalia.it](http://www.greendealitalia.it). Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. È possibile seguire l'iniziativa sui social con #greendealitalia. Ecco l'elenco dei 110 firmatari: Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia

(ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Bruscolo (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricerca), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (**Lush**), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa).

## Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia

tag: compraitaliano , greendealitalia , madeinitaly Dal mondo delle imprese un'iniziativa per una ripresa green 110 firme per il Manifesto ROMA - Il mondo delle imprese italiane, pesantemente colpito dalla pandemia del Covid-19, prende un'iniziativa per rilanciare l'economia in chiave green. Sono infatti, fino ad oggi, 110 esponenti di importanti imprese e organizzazioni di imprese che hanno sottoscritto il Manifesto "Uscire dalla pandemia con un nuovo Green Deal per l'Italia". Il Manifesto interviene nel dibattito in corso, a livello nazionale ed europeo, sulle misure per il rilancio dell'economia, pesantemente colpita dalla pandemia da Covid19 sollecitando un progetto di sviluppo all'altezza delle sfide della nostra epoca. Servono misure per rendere le nostre società, i nostri sistemi sanitari e la nostra economia più resilienti nei confronti delle pandemie, ma anche per affrontare altre minacce per il nostro futuro: innanzitutto la grande crisi climatica, alimentata da un modello di economia lineare ad elevato consumo di energia fossile e spreco di risorse naturali. Il Recovery Plan europeo, che punta ad attivare consistenti finanziamenti comunitari, dovrebbe, nelle nuove e ben più gravi condizioni generate dalla pandemia, rifondare e rilanciare con un nuovo Green Deal l'ambizioso progetto europeo per un'economia avanzata, decarbonizzata e circolare. Un nuovo Green Deal è la via da seguire per una più forte e duratura ripresa perché valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle legate alle produzioni di qualità, sempre più green; quelle in cui ha raggiunto livelli di eccellenza, come il riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare, l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia; quelle del nostro modello di agricoltura sostenibile e delle altre attività della bioeconomia rigenerativa; quelle delle città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana in chiave green; quelle dell'importante capitale naturale, necessario per il rilancio di diverse attività economiche come il turismo; quelle della transizione a basse emissioni e con carburanti alternativi verso la mobilità decarbonizzata, elettrica e condivisa e quelle dell'innovazione digitale. I pacchetti di stimolo all'economia non devono aumentare le emissioni di gas serra e gli impatti ambientali, trasferendo ulteriori costi sul nostro futuro. Conclude il Manifesto: un nuovo Green Deal è la via innovativa da percorrere per la rinascita dell'Italia. Su questi temi il Manifesto punta a promuovere il coinvolgimento del mondo delle imprese e della più vasta opinione pubblica. La raccolta di adesioni proseguirà sul sito [www.greendealitalia.it](http://www.greendealitalia.it) . È possibile seguire l'iniziativa sui social con #greendealitalia Il Manifesto con i primi 110 firmatari sarà inviato anche al Governo e ai Parlamentari di maggioranza e di opposizione, nonché ad esponenti delle Istituzioni europee. I FIRMATARI Giorgio Arienti (Ecodom), Alessandra Astolfi (Ecomondo - Italian Exhibition Group), Alessandra Barocci (Acciaieria Arvedi Spa), Catia Bastioli (Novamont), Luca Maria Bettonte (ERG), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Fabrizio Bolzoni (Legacoop produzione e servizi), Danilo Bonato (Consorzio Remedia), Filippo Brandolini (Gruppo Hera), Michaela Castelli (ACEA), Massimo Centemero (CIC), Maria Paola Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Antonello Ciotti (Corepla), Simona Comandé (Philips Italia), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Matteo Del Fante (Poste Italiane), Luigi Ferraris (Terna), Andrea Fluttero (Unicircular), Andrea Illy (Illycaffè), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Girolamo Marchi (Federazione Carta e Grafica), Graziano Marcovecchio (Assovetro), Stefano Masini (Coldiretti), Alessio Miranda (ING Italia), Carlo Montalbetti (Comieco), Giancarlo Morandi (Cobat), Simone Mori (Elettricità Futura), Francesco Mutti (Mutti), Giorgio Quagliuolo (Conai), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Roberto Sancinelli (Montello), Francesco

Starace (ENEL), Simone Togni (ANEV), Paolo Tomasi (CONOU), Giovanni Valotti (Utilitalia), Francesco Vetrò (GSE), Enrico Zoppas (Acqua Minerale San Benedetto), Andrea Arzà (Assogasliquidi /Federchimica), Marco Peruzzi (E2i energie speciali), Gabriele Buia (ANCE), Andrea Gibelli (ASSTRA; Gruppo FNM), Ignazio Capuano (Burgo Group), Salvatore Barone (Castalia), Arnaldo Satanassi (CONIP), Tommaso Campanile (CONOE), Gianni Scotti (CoReVe), Pierroberto Folgiero (NextChem), Angelo Bruscolo (Ambiente Spa), Marco Versari (Assobioplastiche), **Walter Regis (Assorimap)**, Chicco Testa (FISE Assoambiente), Marisa Parmigiani (Fondazione Unipolis), Giovanni Battista Zorzoli (Coordinamento FREE), Bruno Rebolini (CDC RAEE), Marco Frey (Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (ERICA s.c.), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (eprcomunicazione), Toni Volpe (Falck Renewables), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSMART), Roberto Callieri (Federbeton; Aitec), Eric Ezechieli (Nativa), Sebastiano Marinaccio (Mercatino Srl), Domenico Rinaldini (Ricerca), Nicola Semeraro (Rilegno), Luciano Pazzoni (Consorzio Carpi), Rossana Revello (Chiappe Revello Associati), Marco Salogni (Chiari Servizi Srl), Lucia Leonessi (Cisambiente), Chiara Bigioni (Cogedi), Saverio Cecchi (Confindustria Nautica), Marco Luigi Cipriano (CORE Spa), Mauro Grotto (AIRA), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonio Borbone (ANGAM), Valeria Erba (ANIT), Alessandro Andreanelli (**Lush**), Francesca Tramonto (Antonio Tramonto srl), Carlo Belvedere (ASCOMAC Cogena), Roberto Magnaghi (FIRI; Interseroh), Dario Soria (Assocostieri), Cinzia Vezzosi (Assofermet Metalli), Paolo Pozzato (Assofermet Rottami), Lucio Ponzanesi (Assogasmetano), Ezio Esposito (Assorem; Ecocentro tecnologia ambientali Spa), Walter Righini (FIPER), Dario Di Santo (FIRE), Pietro Negri (Forum per la finanza sostenibile), Isabella Goldmann (Goldmann&partners), Giuliano Dall'Ò (Green Building Council Italia), Carlo Degano (Hill+Knowlton Strategies Italy), Sergio Andreis (Kyoto Club), Claudio Merazzi (ECODYGER srl), Enrico Ambrogio (EcoTyre), Nicolas Meletiou (ESO società benefit), Antonio Ferro (Extra), Ombretta Sarassi (OPEM), Enrico Morigi (Picozzi & Morigi), Emanuele Plata (PLEF), Stefano Bugliosi (PTSCLAS), Fabio Magnoni (Rampini), Virginio Trivella (Rete Irene), Mirella Vitale (Rockwool), Simonetta Lombardo (Silverback), Giuseppe Lanzi (Sisifo srl), Federico Garcea (Treedom), Alberto Canni Ferrari (CDCNPA), Alessia Scappini (Alia Servizi Ambientali), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia Spa)

# SCENARIO ECONOMIA

16 articoli

## Soldi e riforme

Federico Fubini

Nel marzo del 1933 l'industria italiana vacillava, in Germania la disoccupazione di massa aveva portato Hitler al potere e in Gran Bretagna un adulto ogni cinque era senza lavoro. John Maynard Keynes mandò al Times un articolo dall'attacco sconcertante: «Se la nostra povertà fosse dovuta a una carestia, a un terremoto o a una guerra, se difettassimo di beni materiali e delle risorse per produrli, gli unici modi per tornare alla prosperità sarebbero il duro lavoro, l'astinenza e l'inventiva».

«In realtà - prosegue Keynes - , le nostre difficoltà derivano da qualche guasto nei meccanismi immateriali della mente (...). È come se due automobilisti, incontrandosi a un incrocio, fossero incapaci di passare perché nessuno dei due conosce il codice stradale. Nulla è richiesto se non un piccolo, lucido ragionamento».

Provocatorio allora, un approccio del genere oggi suonerebbe scandaloso. L'Europa e l'Italia sono davvero nella morsa di una calamità, non sappiamo bene se naturale o prodotta dall'uomo. Eppure questa non è una ragione sufficiente per rinunciare a un «piccolo ragionamento» su dove siamo e come potremmo uscire di qui. Siamo a un punto in cui la strategia italiana per l'economia si è data due direttrici: una risposta rapida del governo per far arrivare liquidità alle imprese e alle persone, tenendo così in vita il tessuto sociale e produttivo durante il coma indotto dall'obbligo di fermare il virus; e la richiesta di una risposta europea per far sì che lo Stato e le imprese possano finanziarsi a basso costo, e per mettere a disposizione dell'Italia circa duecento miliardi di risorse comuni europee da investire nella ricostruzione.

Nessuna di queste due strade si sta rivelando in discesa. Il Corriere documenta da settimane le lentezze lungo la cinghia di trasmissione da Palazzo Chigi alle tasche dei cittadini, attraverso la formazione delle norme, l'istituto di previdenza o le banche che a volte si comportano come se non credessero del tutto alla garanzia pubblica sui prestiti che lo Stato chiede loro di concedere. In questo ha ragione l'ex ministro Giovanni Tria quando ricorda (Sole 24 Ore del 6 maggio) che il fattore tempo non è indifferente: se il denaro arriva quando un'impresa è già fallita, l'imprenditore potrà usarlo ancora ma la capacità produttiva e i posti di lavoro saranno scomparsi per sempre.

Neanche sulla seconda direttrice fila tutto liscio. In Europa mostrano già dei limiti sia la risposta dei governi con la Recovery Initiative che quella della Banca centrale, che dovrebbe ridurre al minimo possibile lo stress finanziario. La Federal Reserve americana e la Bank of England ci sono riuscite, com'è loro dovere durante una recessione drammatica. Da metà febbraio i rendimenti a lungo termine dei titoli di Stato statunitensi e britannici si sono più che dimezzati, rendendo meno caro l'accesso al credito anche per le imprese. In Italia invece, dal giorno in cui fu scoperto il «paziente 1», il rendimento dei titoli di Stato decennali è più che raddoppiato. Imprese che oggi si rivolgono alle banche per ottenere liquidità subiscono dunque un aggravio sul costo dei loro debiti nel pieno della recessione peggiore. È l'opposto di ciò che servirebbe. Eppure l'aumento del deficit in Italia non è superiore a quello di Londra o degli Stati Uniti.

Com'è stato possibile? In parte duole ancora la cicatrice impressa dalla gaffe di Christine Lagarde del 12 marzo («non siamo qui per chiudere gli spread»), che il successivo piano di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

acquisti di titoli da 750 miliardi di euro da parte della Banca centrale europea è riuscito a ridurre, non a eliminare. Malgrado interventi per decine di miliardi, da allora il costo del debito italiano a lungo termine è sempre rimasto di circa mezzo punto più alto di prima. Poi è arrivata la Corte costituzionale tedesca, proprio ora che quasi tutta la Bce e la sua presidente francese hanno abbandonato le remore e si avviano ad espandere ancora di più il sostegno all'area euro. Lo faranno comunque. Eppure la nube di incertezza sollevata dalle toghe rosse di Karlsruhe resterà nell'aria a lungo e appannerà l'ascendente della Bce sui mercati.

Quanto alla Recovery Initiative, anch'essa arriverà e muoverà somme molto grandi, grazie anche al lavoro del commissario italiano Paolo Gentiloni. Ma è difficile che quel piano si dimostri sufficiente a compensare la devastazione in corso, perché troppe forze stanno spingendo in senso contrario: Olanda, Finlandia e Danimarca continuano a opporsi - evitando alla Germania di doversi esporre - mentre la stessa cancelliera Angela Merkel deve guardarsi dagli avversari interni che aspirano alla leadership nel suo partito e nel governo da posizioni di intransigenza.

Il risultato paradossale è che alla fine l'Italia riceverà dall'Europa a vario titolo una quantità enorme di denaro, ma di per sé esso non basterà a mettere il Paese in sicurezza. Il piano per la ricostruzione trasferirà a Roma forse 170 o 180 miliardi di euro, in parte come nuovo debito; i nuovi acquisti di titoli porteranno magari altri 300 miliardi in carta italiana nel bilancio della Banca centrale. In teoria ciò dovrebbe bastare a garantire il finanziamento del deficit nei prossimi due anni, ma la fragilità istituzionale dell'area euro, i dubbi sulla stabilità e la natura stessa degli aiuti e le cattive condizioni del Paese non lo mettono al riparo dal rischio che nei prossimi mesi la recessione si trasformi in crisi finanziaria.

Per questo per il governo è arrivato il momento di alzare lo sguardo. Serve una terza direttrice nella risposta all'emergenza economica. Perché se l'Italia crescesse nei prossimi cinque, dieci o vent'anni tanto poco quanto è cresciuta dall'inizio del secolo, allora il suo debito pubblico sarebbe già comunque insostenibile. In qualunque condizione. Serve un piano per rafforzare la cilindrata nel motore del Paese, da iniziare a realizzare e spiegare al resto del mondo subito. Alcuni dei nodi che incatenano l'Italia da troppo tempo vanno sciolti adesso. La buona notizia è che molte delle riforme necessarie oggi richiedono meno sacrifici a chi ha di meno e qualche sacrificio in più a chi ha di più: nell'amministrazione, nella giustizia, nelle professioni, nelle imprese da arricchire in capitali, taglia e tecnologie.

Se non lo faremo, se non lo spiegheremo bene al resto del mondo - presto - allora qualcuno là fuori nei prossimi mesi darà l'Italia per spacciata. È il momento di «un piccolo, lucido ragionamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Puoi

condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gli aiuti La lettera di Gentiloni e Dombrovskis

## **L'Europa si impegna: fondi Mes sulla sanità senza condizioni**

Francesca Basso

«Nessun controllo supplementare per chi usa i fondi Mes sulla sanità». Così la Commissione europea ha eliminato il rischio di commissariamento per l'Italia. Ed è proprio una lettera dei commissari Gentiloni e Dombrovskis inviata al presidente dell'Eurogruppo a chiarire che «non sarà attivato alcun programma di aggiustamento macroeconomico» per chi ricorre al Fondo salva Stati.

a pagina 17

Un punto è stato chiarito in modo netto. La nuova linea di credito del Mes - 240 miliardi di euro per coprire spese sanitarie dirette e indirette legate al coronavirus - sarà accessibile a tutti gli Stati membri e non prevederà una sorveglianza rafforzata come quella che abbiamo visto per il salvataggio della Grecia, con i rappresentanti di Commissione Ue, Bce, Fmi e poi anche Mes in missione ad Atene per controllare che venissero rispettati gli impegni presi.

Niente Troika, quindi, come temevano alcuni soprattutto in Italia. E niente Memorandum d'intesa da negoziare, perché l'accesso sarà standard. In vista della riunione dei ministri finanziari dell'area euro, che dovrà definire i dettagli della nuova linea di credito in modo che possa essere operativa a partire da giugno, il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis e il commissario all'Economia Paolo Gentiloni hanno inviato una lettera al presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, in cui spiegano come sarà la sorveglianza nei confronti degli Stati che chiederanno di accedere al «Pandemic crisis support» del Mes: il controllo riguarderà il modo in cui sono stati spesi i soldi ricevuti, che dovranno essere legati a spese sanitarie dirette e indirette (sanità, cura e prevenzione) per contrastare il Covid-19, non saranno previste missioni ad hoc oltre a quelle standard del Semestre europeo. Non ci saranno, quindi, programmi di aggiustamento macroeconomico richiesti agli Stati, perché viene sottolineato lo «scopo molto specifico e limitato» di questa linea di credito. Si tratta di una proposta della Commissione che dovrà essere approvata dall'Eurogruppo. E resta ancora da trovare l'accordo su quali spese siano eleggibili, le scadenze dei prestiti, e per quanto tempo sarà disponibile lo strumento. La Commissione ha inviato all'Eurogruppo e al Mes anche la valutazione di ammissibilità al nuovo strumento per tutti gli Stati membri, di stabilità finanziaria dell'area euro, di sostenibilità del debito degli Stati dell'Eurozona e di stabilità esterna. Tutti i Paesi sono ammessi al «Pandemic crisis support» e hanno un debito pubblico ritenuto sostenibile perché stabile nei prossimi dieci anni presi in esame. Per l'Italia si sottolinea che «gran parte del debito è emesso a tassi fissi e la maturità media è aumentata negli ultimi anni raggiungendo quasi gli 8 anni» ed è positiva «l'importante quota del debito pubblico detenuta dai residenti».

Il Mes è uno degli strumenti Ue a disposizione che dovrebbero essere operativi da giugno. All'Italia garantirebbe risorse per circa 36 miliardi. Dal meccanismo Sure (che sta subendo un rallentamento per i ritardi nell'approvazione di alcuni Parlamenti nazionali) potrebbero arrivare 20 miliardi per finanziare la Cig e dalla Bei altri 40 miliardi per le imprese. Ma l'Italia punta molto sul nuovo Recovery Fund, agganciato al bilancio Ue 2021-2027, ancora allo studio della Commissione. Dovrà presentarlo nelle prossime settimane. E di questo hanno parlato il premier Giuseppe Conte e la presidente Ursula von der Leyen durante la conversazione telefonica di ieri. Al centro il percorso negoziale del prossimo bilancio. Roma aveva chiesto, insieme a Parigi e Madrid che il fondo fosse operativo già da luglio.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Per ora l'Italia si muove protetta dall'ombrello della Bce, ma dopo la sentenza della Corte costituzionale tedesca cominciano a sollevarsi dei dubbi. Ha cercato di tranquillizzare la presidente Christine Lagarde: «La Bce continuerà a fare qualsiasi cosa necessaria nel perseguire il proprio mandato», ha detto precisando che «siamo un'istituzione europea con competenza per l'area euro e sottoposta alla giurisdizione della Corte di giustizia europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Commissione europea LE PREVISIONI ECONOMICHE DI PRIMAVERA Il Pil (in %) 2019 Il deficit (in % del Pil) Il debito pubblico (in% del Pil) Il tasso di disoccupazione (in%) 2020\* \*Previsioni 2021\* Belgio Germania Grecia Spagna Francia Italia Paesi Bassi Austria Portogallo Area Euro 1,4 -7,2 6,7 -1,9 -8,9 -4,2 98,6 113,8 110,0 5,4 7,0 6,6 0,6 -6,5 5,9 1,9 -9,7 7,9 1,4 -7,0 -1,5 59,8 75,6 71,8 3,2 4,0 3,5 1,5 -6,4 -2,1 176,6 196,4 182,6 17,3 19,9 16,8 2,0 -9,4 7,0 -2,8 -10,1 -6,7 95,5 115,6 113,7 14,1 18,9 17,0 1,3 -8,2 7,4 -3,0 -9,9 -4,0 98,1 116,5 111,9 8,5 10,1 9,7 0,3 -9,5 6,5 -1,6 -11,1 -5,6 134,8 158,9 153,6 10,0 11,8 10,7 1,8 -6,8 5,0 1,7 -6,3 -3,5 48,6 62,1 57,6 3,4 5,9 5,3 1,6 -5,5 5,0 0,7 -6,1 -1,9 70,4 78,8 75,8 4,5 5,8 4,9 2,2 -6,8 5,8 0,2 -6,5 -1,8 117,7 131,6 124,4 6,5 9,7 7,4 1,2 -7,7 6,3 -0,6 -8,5 -3,5 86,0 102,7 98,8 7,5 9,6 8,6 La Commissione Ue presenterà nelle prossime settimane un Fondo per la ripresa agganciato al bilancio Ue 2021-2027 con l'obiettivo di mobilitare «migliaia di miliardi»

Foto:

Il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, e il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, hanno inviato una lettera al presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, in cui spiegano come sarà la sorveglianza nei confronti degli Stati che chiederanno di accedere al «Pandemic crisis support» del Mes: non ci saranno missioni ad hoc per controllare oltre a quelle standard del Semestre europeo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## **Leonardo, spinta degli ordini Profumo: non ci siamo fermati**

Aumento del 36% in tre mesi. Ricavi a 2,6 miliardi, perdita a 59 milioni  
Fabio Savelli

Un portafoglio ordini da 37 miliardi - con un aumento delle commesse per 3,4 miliardi (+35,9% trainate dalla divisione elicotteri grazie ai contratti stipulati con il ministero della Difesa del Regno Unito e con la Us Navy) - che garantisce tranquillità per i prossimi 2-3 anni sul mantenimento dei flussi di cassa. Un portafoglio ordini equamente distribuito sulle tre anime di Leonardo: gli elicotteri, appunto, l'elettronica per la Difesa e l'Aeronautica. Il cash flow operativo nei primi tre mesi dell'anno mostra tradizionalmente un andamento negativo (stavolta lo è per 1,5 miliardi e porta ad un inevitabile aumento dell'indebitamento a 4,3 miliardi) aggravato dall'effetto Covid a marzo.

Il colosso della difesa archivia una trimestrale in linea con le attese registrando una perdita di 59 milioni e ricavi in calo del 4,9% a 2,59 miliardi. Si trova costretto a sospendere le previsioni sull'anno in corso vista l'emergenza che, al momento, non ha impattato sulla logistica degli approvvigionamenti lungo tutta la catena del valore. Soprattutto sul segmento civile lo scenario sta profondamente cambiando. È presumibile un rallentamento degli ordini nell'aeronautica civile, in particolare nella componentistica per i velivoli prodotti da Airbus (con la joint-venture del programma Atr) e Boeing. Il gruppo guidato da Alessandro Profumo ha appena sottoscritto nuove linee di credito con un pool di banche internazionali per due miliardi che sommate ai prestiti preesistenti porta ad una liquidità di 5 miliardi in grado di assorbire eventuali choc della domanda garantendo flessibilità finanziaria.

I vertici stanno attuando «una profonda revisione della propria base costi e del livello di investimenti riducendo o ritardando tutte le spese non strettamente necessarie» anche per assorbire la possibile diminuzione della produttività degli impianti - considerati essenziali e quindi non fermati durante il lockdown - viste le misure di distanziamento fisico e l'uso dei dispositivi di sicurezza per i lavoratori. L'elettronica per la Difesa, ambito strettamente militare, non dovrebbe risentire troppo degli effetti negativi della pandemia.

Tra le principali acquisizioni per Leonardo DRS gli ordini per la produzione dei sistemi informatici per i comandi dell'esercito Usa e le commesse acquisite nel Regno Unito per le attività di sviluppo di sistemi avionici radar a scansione elettronica. Nell'aeronautica militare da registrare nel primo trimestre le nove ali alla Lockheed Martin per la produzione di F-35. In quella civile le 36 fusoliere e stabilizzatori consegnati alla Boeing per il 787 e le nove fusoliere Airbus nel programma Atr.

L'amministratore delegato Profumo, appena confermato alla guida per altri tre anni (all'assemblea di soci ci sarà invece il passaggio di consegne alla presidenza tra Gianni De Gennaro e Luciano Carta che lascia la direzione dell'Aise, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna) esprime «piena fiducia per la realizzazione del piano industriale e per la creazione di valore per gli azionisti». Mesi in cui - dice Profumo - «stiamo supportando le istituzioni con i nostri prodotti e tecnologie, utilizzando gli elicotteri in configurazione EMS per il trasporto di pazienti, il C27J per il trasporto di materiale sanitario». Flessione di ricavi e margini per la divisione Spazio riconducibile anche «alle minori attività per i satelliti di telecomunicazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

**miliardi di euro la liquidità complessiva  
a disposizione di Leonardo. Il gruppo ha ora sottoscritto linee di credito per 2 miliardi  
4,3**

*miliardi l'indebitamento netto*

*di gruppo cresciuto*

*nel primo trimestre per il valore negativo del cash flow*

Foto:

Alessandro Profumo, 63 anni, amministratore delegato di Leonardo. Riconfermato alla guida per altri tre anni.

In passato

è stato Ceo

di Unicredit

## Patuanelli: le banche non collaborano Abi: 103mila domande

Laura Serafini

Patuanelli: le banche non collaborano Abi: 103mila domande

Nel giorno in cui le domande evase per i finanziamenti garanti dallo Stato superano quota 100 mila, il ministro per lo Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, torna a puntare il dito contro la scarsa collaborazione delle banche, anche se questa volta il riferimento è ad «alcuni» istituti. «È innegabile che gli effetti del Dl Liquidità scontano l'atteggiamento di alcuni istituti bancari che non stanno collaborando come dovrebbero e come potrebbero nell'erogazione dei finanziamenti alle imprese», ha dichiarato ieri rispondendo al Question Time al Senato. L'affermazione in realtà era calata sui dati disponibili al 5 maggio e inferiori a quelli diffusi poco prima dal Fondo per le Pmi e che indicano quota 100 mila, di cui 80 mila domande relative ai prestiti entro i 25 mila euro. Ma in ogni caso il segnale della non totale fiducia nell'efficacia dello strumento dei prestiti garantiti il ministro l'ha dato. E questo in concomitanza con l'annuncio di nuove misure allo studio: soldi a fondo perduto per le Pmi, sostegno alle ricapitalizzazioni e credito di imposta per chi investe. Nella realtà il meccanismo, soprattutto quello del Fondo per le Pmi sotto i 25 mila euro, è entrato a regime (la riprova dell'afflusso sostenuto è nel fatto che il portale del Fondo di tanto in tanto si blocca perchè intasato) e se c'è qualcuno che fa ostruzionismo può sempre essere denunciato. Del resto ieri Abi ha espresso «viva soddisfazione per la nuova accelerazione della crescita quotidiana delle domande di prestiti inviate dalla banche al Fondo di garanzia. Infatti al 6 maggio le domande pervenute hanno superato le centomila (103.282) per oltre sei miliardi di finanziamenti richiesti. Questi numeri che crescono giorno per giorno in misura significativa, testimoniano il superamento della fase organizzativa iniziale e il senso di responsabilità del mondo bancario». Lo strumento delle garanzie pubbliche per i finanziamenti era necessario, e del resto adottato in tutta Europa, altrimenti le banche non avrebbero potuto finanziare quasi nessuna impresa in crisi di liquidità temporanea. Ma è era chiaro sin da subito che non avrebbe potuto essere una panacea: non si può pensare di colmare un calo di ricavi di mesi con i debiti. E non a caso le domande per i 25 mila euro difficilmente andranno oltre le 300 mila a fronte di una platea potenziale di 4 milioni di soggetti interessati.

Il governo sembra ora puntare politicamente sul cavallo dei contributi a fondo perduto, che del resto la stessa Banca d'Italia aveva caldeggiato. Resta il fatto che i limiti del decreto Liquidità sono ammessi anche dagli stessi partiti di maggioranza, visto che assieme hanno presentato circa mille emendamenti. Attesa è l'estensione dell'autocertificazione (già prevista entro i 25 mila euro) a prestiti fino a 800 mila euro. Sicuramente a quel punto le banche collaboreranno un po' di più perchè meno vincolate sulle istruttorie. L'auspicio è che si vada a modificare anche il rocambolesco meccanismo per il calcolo del tasso massimo sui 25 mila euro. La componente relativa al differenziale tra Cds delle banche e dei titoli di Stato a 5 anni è inapplicabile: era stata introdotta per l'Ape, con un valore che veniva pubblicato periodicamente, ma quel sistema di calcolo è stato dismesso a fine dicembre 2019 e le banche non sanno più che valori applicare, con il risultato che il tasso a maggio potrà salire fino al 2,5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Laura Serafini

## LIQUIDITÀ

### **Prestiti, la scadenza salirà a 10 anni**

Tra gli emendamenti liquidità anche per start up e terzo settore Il Governo pensa all'autocertificazione per l'accesso ai fondi

Marco Mobili Gianni Trovati

Il Governo lavora a due mosse per arginare altrettante critiche che sono arrivate contro il decreto liquidità: l'estensione del calendario per la restituzione dei prestiti fino a 25mila euro, che potrebbe passare da 6 a 10 anni, e l'ampliamento della platea, per estenderla alle nuove imprese e al Terzo settore. Due modifiche che arriverebbero per via parlamentare, insieme alle altre a cui stanno lavorando i partiti di maggioranza.

Mobili, Trovati a pag. 3

ROMA

Il governo lavora a due mosse per arginare altrettante critiche che sono arrivate contro il decreto liquidità: l'estensione del calendario per la restituzione dei prestiti fino a 25mila euro, che potrebbe passare da 6 a 10 anni, e l'ampliamento della platea, per estenderla alle nuove imprese e al Terzo settore. Due modifiche che arriverebbero per via parlamentare, insieme alle altre a cui stanno lavorando i partiti di maggioranza. Il termine di 6 anni per la restituzione del prestito è stato subito al centro delle obiezioni delle imprese, perché un periodo di ammortamento così breve gonfia le rate di un debito obbligato dalla crisi. L'estensione dovrebbe attestarsi a 10 anni anche se il Parlamento punta a 12: perché il meccanismo va concordato con le banche e con le esigenze rigide della finanza pubblica, che peraltro potrebbe ottenere qualche beneficio allungando l'orizzonte di possibile attivazione delle garanzie, che si trasformano in debito.

Quello sulla platea è invece un errore tecnico più facile da sanare. Il riferimento ai fatturati 2019 esclude le imprese nate dopo, che per potrebbero essere recuperate con altre forme di attestazione sui dati più recenti.

Tra gli altri possibili ritocchi in arrivo, Governo e maggioranza contano di recuperare alcuni emendamenti presentati nell'ultima movimentata seduta della commissione Bilancio sul decreto Cura Italia e mai approvati nonostante il lungo lavoro istruttorio fosse stato concluso. Con una modifica al testo unico sul credito, il Pd punta ad ampliare la platea dei soggetti che possono erogare finanziamenti alle imprese e in particolare inserendo i Confidi tra gli iscritti all'elenco di chi può erogare microcredito a persone fisiche, società di persone o società a responsabilità limitata in contabilità semplificata. Il Movimento 5 Stelle ripropone invece l'accesso alla moratoria dei mutui alle vittime dell'usura. In particolare l'emendamento che il Governo conta di recuperare vuole sospendere per nove mesi il pagamento delle rate di mutui concessi in favore delle vittime dell'usura e bloccare per lo stesso periodo il pagamento delle rate dei finanziamenti concessi con la garanzia del Fondo per la prevenzione dell'usura. Fino al 31 dicembre, poi, verrebbero sospesi i procedimenti esecutivi relativi a questi mutui o finanziamenti.

Sempre dal M5S arriva l'ennesimo tentativo di velocizzare i ristori per i risparmiatori rimasti vittime dei crack bancari. A due anni dall'istituzione del Fir (Fondo indennizzo risparmiatori) la maggioranza propone di superare le lungaggini legate ai controlli sui requisiti e sul rispetto delle condizioni da parte di chi ha fatto istanza di accesso al Fondo. Si consente alla Commissione tecnica di verificare il rispetto dei limiti reddituali e di patrimonio dei risparmiatori che hanno chiesto il ristoro, di poter utilizzare la banca dati delle Entrate

compresa l'anagrafe dei conti. Sarà comunque un provvedimento del Mef a fissare modalità e regole di accesso ai dati con preventivo parere del Garante dell'privacy.

Per tornare alle imprese, questa volta in perdita, rispunta ancora una volta il correttivo sulla trasformazione in crediti d'imposta delle Dta. Tra le ultime novità inserite, comunque in attesa di essere approvate dalle Commissioni attività produttive e Finanze della Camera, la possibilità di trasformazione in crediti d'imposta delle Dta anche, nei casi residuali, delle società di capitali, delle società di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

IMAGOECONOMICA

**Platea più estesa.** --> Il governo punta ad allargare l'accesso

al microcredito

a start up

e Terzo settore

Per le aziende in perdita rispunta il correttivo sulla trasformazione in crediti d'imposta delle Dta

## INTERVISTA

# Abete: «Evitare nazionalizzazioni striscianti, la sfida resta il mercato»

Carlo Marroni

Abete: «Evitare nazionalizzazioni striscianti, la sfida resta il mercato»

«La pandemia ci mette davanti a una responsabilità che è anche una sfida strategica: presidiare il mercato, evitando il rischio di nazionalizzazioni striscianti, che indebolirebbe sempre più il sistema delle imprese». Nei giorni del riavvio di molte attività produttive dopo due mesi di lockdown, e di fronte a numeri drammatici dell'economia reale, Luigi Abete traccia un primo bilancio dei provvedimenti assunti e lancia un "allarme" contro le crescenti tentazioni di statalizzazione, che farebbero tornare indietro il Paese di decenni. Imprenditore, past president di Confindustria, impegnato ancora sul fronte associativo - presidente Aicc (imprese culturali) e Febaf (banche e assicurazioni) - e presidente di Bnl, Abete indica delle soluzioni rapide che potrebbero essere incluse nel prossimo "decreto di maggio".

### Presidente, come è stata affrontata l'emergenza?

I provvedimenti assunti verso le imprese sono senz'altro utili, non bisogna negare quanto è stato fatto di buono. Ma si è trattato anche di atti parziali e spesso anche con tempistiche sbagliate e comunicazioni contraddittorie. Penso per esempio ai provvedimenti adottati in tema di cassa integrazione - tra ordinaria, fis e in cig in deroga - che di fatto per la loro pluralità di norme hanno mandato in blocco l'Inps, per cui molti lavoratori ancora aspettano le retribuzioni di marzo. Questo, ed altro, ha aumentato la frustrazione delle imprese, ha depotenziato la percezione sull'utilità dei provvedimenti adottati. Altrettanto utili i provvedimenti sulle garanzie, erogate attraverso la Sace. Vanno bene, certo, ma ora servono interventi diretti dello Stato, soprattutto per le piccole e medie imprese, che più di tutte soffrono».

### Quale forma potrebbero avere questi interventi?

Penso soprattutto ai rimborsi Iva - riducendo i tempi da alcuni mesi di media a poche settimane - e a dare esecuzione ai pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione. Entrambe forme potenzialmente molto rapide e necessarie per tutti i comparti. Ma il mio pensiero va soprattutto ai settori che inevitabilmente soffriranno più di altri, che a differenza di altri non ripartiranno a breve. In cima a tutti metto il turismo, nella sua vasta accezione. Sul quale si doveva intervenire immediatamente, e non aspettare tutto questo tempo: era prevedibile da subito che ci sarebbe stato un crollo repentino dell'attività, situazione che durerà almeno per i prossimi due tre anni...

### Fondamentale per il nostro Pil...

Una filiera che coinvolge trasporti, ospitalità, ristorazione e gestioni museali, un settore in cui sono da anni investitore stabile. Un mondo su cui ha un peso fondamentale il flusso internazionale, che non tornerà per molto tempo, perlomeno nei numeri che abbiamo conosciuto. Per questo penso sia necessario riflettere su politiche speciali.

### Si parla di riaprire i musei a giorni

Da un lato si pubblicizza di aprire dal 18 maggio, dall'altro si mantengono le aziende che gestiscono il servizio in blocco operativo Ateco fino al giorno prima e si rinviano gli incontri con le associazioni necessari per definire consensualmente i protocolli di sicurezza con i sindacati.

**Questo sulla riapertura. Poi c'è il tema dell'equilibrio economico, se i visitatori non arrivano...**

Certo, è un tema importante, ma conseguente a quello della sicurezza sanitaria per i lavoratori ed i visitatori.

**C'è poi il capitolo della capitalizzazione delle imprese**

Va affrontato con grande concretezza, evitando la politica degli annunci. Si può progettare concretamente, tra l'altro, un sistema di fondi che raccolgano capitale con parziale garanzia pubblica, attivando in questo modo un eccellente meccanismo di leva finanziaria. Questo permetterebbe il coinvolgimento degli investitori privati dando loro la responsabilità e ottimizzando lo stanziamento pubblico.

**E qui veniamo al tema delle nazionalizzazioni**

Condivido l'allarme lanciato dal presidente designato di Confindustria, Carlo Bonomi. Accanto al tema centrale del recupero di competitività delle imprese c'è quello del rischio di nazionalizzazione, di cui non si parla a sufficienza nel dibattito pubblico.

**Come si configura oggi questa possibilità di ritorno dello Stato dentro le imprese?**

Il rischio si presenta in due modi. Anzitutto in modo formale, come accade con Alitalia, che vede sommarsi alle "bad company" di dieci anni fa ed a quelle di oggi anche le newco a capitale pubblico. Poi in forma strisciante, che è quella che potrebbe venire fuori dagli effetti a cascata degli interventi statali a seguito dell'emergenza da Covid-19, se non c'è un'adeguata governance delle politiche di attuazione degli interventi, ad esempio ampliando l'ambito di gestione diretta nei servizi per presunti stati di necessità. E questo rischio potrebbe essere favorito da quello di un indebolimento complessivo delle imprese. E che alla fine la nazionalizzazione strisciante ed indebolimento delle imprese siano due facce della stessa strategia e vadano a sommarsi.

**Settori della politica che mandano messaggi di "occupazione"**

Dopo 30 anni c'è il rischio che lo Stato da regolatore torni ad essere gestore, e si vada a sostituire al mercato. E nella politica di oggi non c'è una chiarezza delle posizioni. Si riscontra un sentire trasversale a favore delle nazionalizzazioni, che porta inevitabilmente al rafforzamento della burocrazia, che deriva sempre dalla distrazione della politica.

**Con il coronavirus torna il partito dello "Stato-padrone"?**

Queste pulsioni si percepiscono più o meno in tutte le amministrazioni centrali, nonché in molti partiti. Sembra di cogliere un mood, possiamo dire: quello che avere le imprese deboli non dispiace poi tanto, nessuno alla fine si rammarica del loro indebolimento. E la burocrazia cerchi di sfruttare lo spazio per allargare l'area di influenza: da ruolo regolatorio a potere diretto.

**Si obietta: però gli interventi statali costano alle casse pubbliche...**

Il denaro pubblico non va mai sperperato, ma impiegato bene. Ma ricordiamo sempre che i soldi pubblici derivano dalle tasse pagate dai lavoratori e imprese, sono di tutti.

**Sono in arrivo nuove misure**

Sarà il momento di approvare le misure lasciate fuori dal precedente decreto. È prioritario rafforzare il sistema delle imprese, una cura ricostituente, ma in un contesto di miglioramento del mercato, non del suo restringimento a favore di una cultura assistenziale. È il momento di ripetere: indietro non si torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Carlo Marroni

Foto:

Presidente Bnl.

Luigi Abete

Foto:

IMAGOECONOMICA

" Sono utili i provvedimenti sulle garanzie erogate attraverso la Sace

**Imprenditore.** -->

Luigi Abete è presidente di Bnl e past President di Confindustria

IL CEO DI MEDIOBANCA

## **Nagel: «I capitali non mancano, il virus spingerà i riassetti»**

Antonella Olivieri

Archiviato il terzo trimestre dell'esercizio con risultati che risentono appena della crisi pandemica, Mediobanca si prepara ad affrontare scenari sconosciuti, anche quello peggiore: «Noi siamo pronti» dice il ceo Alberto Nagel. «I capitali sul mercato non mancano» e i piani di riassetto «sono destinati ad accelerare». a pag. 19

Mediobanca ha appena archiviato un trimestre dove la crisi ancora si vede poco, perchè fino alla prima settimana di marzo gli affari dell'istituto di Piazzetta Cuccia andavano a gonfie vele. «Dobbiamo essere pronti a fronteggiare anche lo scenario peggiore», dice l'ad Alberto Nagel, perchè non si sa quanto possa durare l'effetto di questo shock, esogeno al sistema economico-finanziario ma già responsabile di una recessione senza precedenti.

Nel tunnel però la banca d'affari milanese ci è entrata meglio attrezzata rispetto alle precedenti crisi, quella del 2009, seguita al fallimento della Lehman brothers, e quella del 2012, quando lo spread BTP/Bund era schizzato a 500 punti, crisi dalle quali è uscita senza mai battere cassa ai suoi azionisti. Il Core equity tier 1, che era del 10% post Lehman e del 12% post crisi del debito sovrano, oggi sfiora il 14%. Le attività available for sale - il reticolo di partecipazioni esposto alle fluttuazioni dei mercati - sono state tutte liquidate: è rimasta la partecipazione stabile in Generali che è una "garanzia". La raccolta tramite depositi - *private* e *retail* - è passata dall'8% al 45%. Oggi il 25% dei ricavi e il 48% delle commissioni deriva dal wealth management, che prima era marginale. La differenza tra Core tier 1 e Srep (i requisiti minimi prudenziali stabiliti dall'autorità di vigilanza) è dell'ordine di 600 punti base, un margine di sicurezza tra i migliori in Europa.

Insomma, Mediobanca si prepara ad affrontare l'incognito con le spalle ben parate. Mentre appunto fino al lockdown l'operatività marciava a pieni ritmi, negli ultimi due mesi ci sono due attività in particolare che non si sono mai fermate. «Il wealth management è andato avanti bene, beneficiando del fly to quality - spiega Nagel - Anche gli impieghi sono cresciuti, in particolare per il tiraggio di linee di credito già concesse alla nostra clientela corporate». Prima del tutti a casa, c'erano 12-15 deal maturi per il rush finale, poi l'emergenza Covid ha sospeso in un surreale limbo anche la finanza. Nelle ultime settimane però Piazzetta Cuccia ha riscontrato un risveglio anche su questo fronte, con operazioni che vengono riprese in mano per essere ridiscusse. Non si chiuderanno tutte subito, ma è già una "fase 2". È ripartito anche il mercato dei capitali e il trading è migliorato, anche se il contesto resta ancora difficile.

«Ci vorrà ancora un anno, un anno e mezzo per recuperare i livelli di partenza», prevede Nagel. Ed è già una visione ottimistica da parte di chi considera che se progressivamente si recupererà un po' di normalità i danni per il sistema potranno essere gestiti. Per quanto riguarda Mediobanca, invece, l'ad è convinto che potrà esprimere «profitti importanti» anche nel prossimo esercizio. Da luglio si rivedrà però la politica dei dividendi, con nuove linee-guida che terranno conto del mutato contesto, mentre per la cedola che dovrebbe essere staccata a novembre, a valere sull'esercizio che si sta per chiudere, si vedrà se la Bce ne consentirà la distribuzione. Il piano e i target al 2023 comunque, assicura, «sono confermati».

Qualche contraccolpo, tuttavia, per la pandemia c'è stato. Compass, la controllata nel credito al consumo, ha dovuto accantonare per ora i progetti di espansione nella lontana Indonesia. Irrealistiche le condizioni concordate due anni fa per Bfi e così, anche se si è sbloccato il

contenzioso che aveva rallentato il closing, l'acquisizione è stata lasciata cadere. Meglio concentrarsi sul cortile di casa, visto che i prossimi mesi saranno impegnativi. Il gruppo comunque parte da un rapporto tra partite deteriorate sul totale impieghi del 3,8%, che si confronta col 10% della media nazionale. E Compass continuerà a smaltire Npl con cadenza annuale.

In generale il ruolo della banca d'affari non è destinato a cambiare più di tanto. «Continuerà a essere un'attività fatta per metà da "denari" e per metà da "consigli"», come era solito dire Enrico Cuccia. E, secondo Nagel, i trend già in atto - digitalizzazione, consolidamenti, ristrutturazioni - «sono destinati ad accelerare, non certo a rallentare». Tra le aziende come pure tra le banche, dove i piani presentati prima della pandemia saranno probabilmente tutti da riscrivere. Ci sarà poi necessità di ricapitalizzarsi, per affrontare meglio la situazione e non appoggiarsi troppo sul debito. L'onda partita dai Paesi anglosassoni - Usa e Uk - che sono stati i primi a favorire l'approvvigionamento rapido di capitali sul mercato, arriverà anche in Italia. Con tutte le munizioni che i Paesi stanno mettendo in campo - sottolinea Nagel - «in giro ci sono più soldi che opportunità». Anche le aziende che operano nei settori più colpiti «non hanno avuto difficoltà a raccogliere capitali». Il ricorso a finanziamenti garantiti dallo Stato, per assicurarsi liquidità, è invece poco praticato, almeno dai clienti di Mediobanca che, spiega l'ad, preferiscono avere le mani libere da vincoli, visto che la differenza di costo rispetto alle condizioni di mercato non è poi esorbitante.

Per il resto Mediobanca resta attenta a cogliere opportunità per aumentare la propria quota di mercato anche in questo contesto così complicato: modello Barclays, per intendersi, (CheBanca! aveva ricevuto una dote milionaria per farsi carico degli sportelli della banca inglese che aveva deciso di lasciare la piazza). E quanto invece alla governance, alla prossima assemblea di ottobre saranno portate le opportune modifiche «per rendere lo statuto più market friendly». In linea probabilmente con le istanze sollevate da Leonardo Del Vecchio, nei rapporti col quale «non ci sono novità da registrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Antonella Olivieri

Foto:

camilla cerea/bloomberg

Foto:

**Alberto Nagel.** --> Al timone di Mediobanca dal 2008

Foto:

**Piazzetta Cuccia.** --> La sede di Mediobanca a Milano

**ALBERTO**

**NAGEL**

Il manager è amministratore delegato di Mediobanca dal 2008

## Lagarde: «La Bce va avanti imperterrita»

Isabella Bufacchi

«La Bce continuerà a fare tutto il necessario» per fronteggiare lo shock asimmetrico senza precedenti della crisi pandemica. Così Christine Lagarde, presidente Bce, ha risposto alla corte costituzionale tedesca che ha sollevato dubbi sulla trasparenza della politica monetaria. -a pagina 10

FRANCOFORTE

«La Bce continuerà a fare tutto il necessario, tutto quello che serve» per fronteggiare con strumenti eccezionali lo shock simmetrico senza precedenti della crisi pandemica che aumenta le disuguaglianze e provoca «risposte asimmetriche da Stati che hanno sistemi sanitari, buffer e debiti» diversi. La Bce continuerà a garantire che la sua politica monetaria si trasmetterà a tutti gli Stati con strumenti «disegnati con appropriati livelli di deviazione e adeguati spazi di manovra», con «proporzionalità, misurazione, calibrazione ed evoluzione» dettate dalle circostanze, adattando la cassetta degli attrezzi alla situazione e «chiaramente andando oltre» le misure normali e convenzionali.

Così Christine Lagarde, presidente della Bce, ha ribadito con vigore e determinazione ieri la posizione della banca, dopo la sentenza della Corte costituzionale tedesca che ha sollevato rilievi sulla trasparenza della politica monetaria. «La Bce va avanti imperterrita», ha detto Lagarde. Una difesa a spada tratta della straordinaria gamma e portata degli strumenti necessari per contrastare Covid-19. Un messaggio sembrato rivolto alla Corte costituzionale tedesca ma anche ai ministri delle Finanze dei 19 che si riuniscono oggi per definire gli strumenti europei che devono avere portata altrettanto eccezionale: tra questi la linea di credito pandemica del Mes con condizionalità e ruolo della Commissione attesi entrambi "leggeri".

Alla domanda diretta di una giornalista di Bloomberg su come e se la Bce intende rispondere a Karlsruhe, Lagarde ha preferito riaffermare che la «Bce è indipendente», risponde al Parlamento europeo, ed è sotto la giurisdizione della Corte di giustizia europea. «Questo è quello che siamo». La presidente ha anche precisato che ogni tre mesi la Bce fa rapporto al Parlamento e che in quell'occasione argomenta e spiega come valuta e soppesa gli strumenti utilizzati nella politica monetaria. Respingendo quindi al mittente il rilievo sulla scarsa trasparenza.

La massima trasparenza sarà richiesta invece oggi all'Eurogruppo che dovrà mettere a punto nero su bianco i dettagli degli strumenti europei anti-coronavirus, senza lasciare zone grigie. La linea di credito ECCL per l'emergenza pandemica dovrà essere disponibile dal primo giugno, a condizioni (tasso d'interesse, periodo di grazia, durata) e condizionalità che la renderanno appetibile. In una lettera inviata ieri al presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno, il vice-presidente della Commissione Valdis Dombrovskis e il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni hanno chiarito che la nuova linea precauzionale del Mes non esporrà gli Stati che la richiedono al rischio di Troika e di controlli come quelli esercitati sugli squilibri macroeconomici dei programmi di aiuto previsti nel Trattato del fondo salva-Stati. Nella missiva si mette in rilievo la natura «molto specifica e limitata» della ECCL, strumento «una tantum e temporaneo», e dunque il ruolo altrettanto limitato che avrà la Commissione nei controlli che saranno diretti esclusivamente a soddisfare l'unica condizionalità legata allo strumento: l'impegno a utilizzare i fondi per finanziare costi diretti e indiretti del sistema

sanitario, della prevenzione e della cura del coronavirus. Con verifica ex-post solo sulle spese fatte, come i governi sono tenuti a fare in Parlamento sul budget.

Nella videoconferenza organizzata da Bloomberg - alla quale ha partecipato oltre a Lagarde anche Kristalina Georgieva, direttore del Fondo monetario internazionale - Dr. Tom Frieden, presidente e Ceo di Resolve to Save Lives ed ex-direttore del Centers for Disease Control and Prevention, ha enfatizzato le priorità degli investimenti nel combattere Covid-19, senza compiacenza perchè siamo solo agli inizi di una grave pandemia: tracciamento dei contagi, protezione di chi lavora nella sanità, rafforzamento del sistema sanitario. Solo così, mirando prima di tutto al virus, si proteggerà veramente l'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

AFP

**Avanti tutta. -->**

La Bce, ha detto

la presidente

Christine Lagarde, userà

tutti gli strumenti

a disposizione

per mantenere

l'unità finanziaria

dell'Eurozona

## Alitalia, capitale di 3 miliardi

Gianni Dragoni

Alitalia, capitale di 3 miliardi

La politica degli annunci su Alitalia ha riservato ieri una sorpresa. La Nuova Alitalia nazionalizzata avrà un capitale «non inferiore ai 3 miliardi» di euro, ha affermato il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, nella risposta al Senato a un'interrogazione del Pd, primo firmatario Bruno Astorre.

«Il capitale iniziale della Newco non potrà essere inferiore ai 3 miliardi, proprio perché vogliamo dotare la compagnia di un vero piano di rilancio sul mercato del trasporto aereo. I livelli occupazionali saranno tutelati al massimo, compatibilmente, oggi, con le attuali condizioni delle compagnie», sono le parole di Patuanelli nel resoconto stenografico del Senato.

Il governo ha già stanziato 500 milioni per nazionalizzare Alitalia nel decreto legge «Cura Italia». L'annuncio del ministro del M5S ha colto quindi tutti di sorpresa. Il 29 aprile alla Camera il commissario di Alitalia, Giuseppe Leogrande, a una domanda su quanti soldi sono necessari per fare la «Newco» aveva risposto: «Lo stanziamento è stato stimato in 500 milioni per il 2020, sicuramente per il 2020 è congruo».

Adesso Patuanelli parla di 3 miliardi. Da quando è stata commissariata, tre anni fa, Alitalia ha già ricevuto 1,3 miliardi dallo Stato in «prestito». Soldi tutti bruciati dalle perdite (a cui vanno sommati 145 milioni di interessi maturati fino a maggio 2019). Questo senza considerare i 500 milioni del decreto «Cura Italia», non ancora versati.

Il ministro parla di una supercapitalizzazione quando non esiste un piano industriale della nuova compagnia, che dovrebbe partire dal primo giugno. Il commissario Leogrande il 29 aprile ha detto che la nuova compagnia partirà con 92 aerei (20 di lungo raggio) prendendo in affitto i rami d'azienda volo e manutenzione dalla compagnia commissariata, che a fine 2019 aveva 113 aerei. «Non c'è un ridimensionamento dell'azienda; anzi, sono 113 gli aerei, ma è da più di un anno che ne volano meno di 100», ha detto Patuanelli.

Siamo di fronte a una serie di annunci da verificare. Uno sguardo ai grandi vettori europei mostra che, nei bilanci a fine 2019, il gruppo Lufthansa ha un capitale totale («total equity», incluse le riserve, cioè il patrimonio netto) pari a 10,26 miliardi e ha 763 aerei (657 di proprietà), il gruppo Air France-Klm ha un patrimonio netto consolidato di 2,3 miliardi e ha 546 aerei operativi (224 di proprietà), Iag, la holding che controlla British Airways, Iberia, Aer Lingus e Vueling, ha un patrimonio netto consolidato di 6,83 miliardi e ha 598 aerei (197 di proprietà).

Dunque se Alitalia dovesse decollare con un capitale di 3 miliardi avrebbe un patrimonio netto superiore a Air France-Klm (che ha un fatturato 2019 di 27,2 miliardi, nove volte Alitalia), pari alla metà di Iag e al 30% di Lufthansa. Il governo dovrebbe spiegare non solo dove trova i 3 miliardi ma anche a cosa servirebbero. Tenuto conto, tra l'altro, che sono soldi dei contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gianni Dragoni

Foto:

ANSA

**Il dossier Alitalia.** --> La compagnia aerea sarà dotata di capitale per «almeno 3 miliardi»

L'INTERVISTA Fabio Massimo Castaldo . Il vicepresidente del Parlamento Ue (M5S): il Mes resta inadatto

## «Il futuro Ue si gioca solo sul Recovery Fund»

Manuela Perrone

ROMA

«La sfida per il futuro dell'Ue si giocherà sul Recovery Fund. Tutto il resto, Mes compreso, è completamente secondario». Alla vigilia dell'Eurogruppo di oggi che deve ratificare l'impianto della nuova linea di credito del Mes dedicata alle spese sanitarie anti-Covid, il vicepresidente M5S del Parlamento Ue, Fabio Massimo Castaldo, resta scettico.

**I commissari Dombrovskis e Gentiloni hanno escluso che Bruxelles inoltrerà richieste di aggiustamento macroeconomico, anche ex post, ai Paesi che chiederanno aiuto. Basta a farvi cambiare idea?**

Abbiamo sempre sostenuto la necessità di visionare i documenti finali, il diavolo si nasconde nei dettagli. Non è detto poi che la proposta della Commissione ottenga l'avallo dell'Eurogruppo e che quindi il framework legale non si applichi, a partire dal Two Pack. Le resistenze del Nord sono tenaci, specialmente quelle olandesi. E il Mes nasce come strumento inadatto ad affrontare crisi simmetriche.

**Ma insistere tanto sull'assenza di condizionalità non ci fa apparire come quelli dal cappello in mano che chiedono soldi a fondo perduto in un club di Stati dove è invece normale ottenere prestiti con condizioni?**

No, la questione è mal posta. La linea di credito del Mes si rivolge in ogni caso a spese esclusivamente sanitarie, non a interventi di sostegno a famiglie e imprese. La via maestra è un'altra: il Recovery Fund.

**Anche in quel caso però chiedete sovvenzioni e non prestiti...**

Le nostre proposte sono chiare: condivisione del rischio tramite Recovery Bond emessi dalla Commissione per una capitalizzazione del fondo di 1.500 miliardi, una quota maggiore di sovvenzioni, prestiti con tasso vicino allo zero e scadenza trentennale e meccanismo ponte per garantire funzionalità entro l'estate, non nel 2021. Questa crisi è l'occasione per ripensare l'intera governance economica e fiscale dell'Unione a favore di uno schema imperniato su crescita e piena occupazione. Per questo insistiamo sulla necessità di un *level playing field* che combatta le pratiche aggressive di alcuni Stati membri, veri paradisi fiscali. E il prossimo bilancio europeo deve attingere a nuove risorse proprie - web tax, Tobin tax, carbon tax - senza chiedere ulteriori contributi agli Stati già in sofferenza.

**I segnali dal Nord e dalla Germania, con la sentenza della Corte costituzionale tedesca sui due Qe, non remano in questa direzione, anzi.**

Quel verdetto è una spada di Damocle che pende sull'Europa e contrasta con la sentenza della Corte di Giustizia Ue del 2018 che ha sancito la piena legittimità delle azioni di Francoforte. È incredibile che mentre l'Europa discute e si divide la Fed, la Bank of Japan e la Bank of England stiano lanciando potenti misure di stimolo. Ulteriori ritardi minaccerebbero il futuro dell'Ue.

**Anche sugli aiuti di Stato la partita è aperta. Il 52% di quelli approvati da Bruxelles riguarda la sola Germania. Nessuno ha lo spazio di bilancio di Berlino, come ha riconosciuto la commissaria Vestager.**

Questi squilibri sono pericolosi. Ecco perché si rende ancora più necessario un coordinamento delle politiche fiscali. Il decreto maggio riequilibrerà gli interventi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**Giovedì l'Europarlamento si riunirà in plenaria. Il M5S si spaccherà di nuovo sul pacchetto anti-crisi?**

Vedremo i testi, ma io mi auguro che il buon senso prevalga.

**Anche in Italia il Movimento fibrilla, la maggioranza litiga. Vede all'orizzonte nuovi Governi?**

Cambiare il capitano al timone della barca in mezzo alla tempesta sarebbe un suicidio politico. Il premier Giuseppe Conte ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per essere il miglior garante dell'interesse nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

" Le nostre proposte sono chiare: Recovery Bond, più sovvenzioni, prestiti a tasso vicino a zero e mecca-nismo ponte

## incentivi fiscali ai bond locali per finanziare gli investimenti

i nostri sistemi territoriali hanno bisogno di liquidità per affrontare il dopo covid  
Antonio Guizzetti

Le conseguenze del Coronavirus sono sotto lo scrutinio di tutti i previsori economici. Le valutazioni divergono, ma concordano su un punto: siamo di fronte a una crisi senza precedenti le cui conseguenze saranno pesanti. Occorreranno grandi risorse finanziarie, ma anche innovazioni negli strumenti di finanza a disposizione delle autorità per sostenere un difficile sentiero di ripresa. In questo scenario, ridiventano attuali i Buoni ordinari comunali (Boc), obbligazioni al portatore nate nel 1994 che consentono agli enti pubblici di emettere titoli di debito.

A fine 2019 il debito delle amministrazioni locali era di 84 miliardi di euro. La loro principale copertura era rappresentata da prestiti bancari, fondi monetari, Cdp, raggiungendo il picco nel 2006 con 31 miliardi, meno del 30% delle coperture totali. Gli anni 2004 e 2005 sono stati di boom per i Boc quando furono emessi 16 miliardi di titoli. Da allora, i rimborsi hanno sempre superato le emissioni portando a un calo del debito residuo. In Italia il ricorso all'indebitamento degli enti locali è sottoposto a vincoli. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che si possono indebitare solo per finanziare investimenti. Nel 2012 questa norma è stata rafforzata dall'adozione del principio del pareggio di bilancio. Per gli enti locali il limite all'indebitamento è anche rappresentato dall'incidenza del costo degli interessi sulle spese correnti. Dopo l'innalzamento di questa soglia tale costo non può eccedere il 10% delle spese correnti. Ad esempio, nel 2016 lo spazio di bilancio è di 540 milioni di euro per Roma e di 375 milioni per Milano. Inoltre, nel caso in cui l'ente emittente opti per un titolo *bullet* si deve costituire un fondo di ammortamento.

Come molti strumenti finanziari, i *Municipal bond (Munis)* sono nati negli Stati Uniti dove sono emessi da una gran varietà d'investitori pubblici e privati: Stati federali, Municipi, università, ospedali, fondazioni, eccetera. Oggi i *Munis* capitalizzano 4mila miliardi di dollari e contano 55mila emittenti. Il mercato è organizzato come un mercato decentralizzato di *broker dealer* con un volume giornaliero di transazioni di 20 miliardi di dollari. È un mercato poco rischioso. Un rapporto di Moody's stima che fra il 1970 e 2016 il tasso di *default* dei *Munis* è stato inferiore a quello delle obbligazioni societarie, l'1% contro il 10%. Negli Stati Uniti, un *Munis* AAA a 30 anni ha un rendimento superiore di appena 20 punti base a un *Treasury* con la stessa scadenza. La maggiore attrattiva di un *Munis* consiste nel fatto che spesso sono *income tax-free*, non pagando le imposte sugli interessi. L'80% del mercato di *Munis* è costituito da titoli esenti. Quelli che non lo sono godono di sovvenzioni. In Italia i Boc sono soggetti alla tassazione del 12,5%, come i titoli di Stato.

In Europa, il mercato più sviluppato dei *Munis* è la Germania (373 miliardi di euro), grazie alle emissioni dei *Lander*. Seguono Svezia e Spagna. L'Italia è all'ottavo posto. Da noi i titoli emessi sono circa 2mila, da 550 comuni, 55 province e 19 regioni. I *Munis* si dividono in due categorie: *General obligation* e *Revenue bond*. I primi sono coperti da entrate istituzionali e i secondi si ripagano con dedicate fonti di ricavi. Per quanto riguarda le modalità di restituzione, i *Munis* possono essere *ammortizing* e *bullet*. La loro offerta avviene con due metodi: *competitive sale*, dove il mercato stabilisce il prezzo e il rendimento; *negotiated sale*, dove il prezzo e il rendimento sono invece negoziati.

Rispetto alla solvibilità dell'emittente, coesistono i *Munis rated* (con rating) e i *Munis Not Rated* (senza rating). Oggi, la generalità dei *Munis Rated* di enti locali italiani è di poco sopra l'*investment grade*, vicini quindi ad essere considerati *junk bond* e questo dipende molto dal rating Italia.

Nelle Fase 2 e Fase 3 i *Munis* possano avere un ruolo determinante. Gli enti locali avranno bisogno di liquidità e investimenti e anche di creatività finanziaria. Dopo la crisi del 2008 negli Stati Uniti è stato determinante l'*American recovery and reinvestment act* del Presidente Obama che lanciò i *Build America bond (Bab)* per creare occupazione e rilanciare l'economia permettendo agli enti locali di raccogliere capitali sui mercati per investire. I *Bab* erano di due tipi: *Tax credit Bab* che offrivano ai sottoscrittori un sussidio federale e i *Direct payments Bab* con un sussidio concesso all'emittente per compensare l'interesse pagato ai sottoscrittori. Il programma *Bab* durò sino al 2011 e permise agli enti locali americani di raccogliere 181 miliardi di dollari con un risparmio stimato di 100 punti base sul costo del loro indebitamento. Sono quindi convinto che anche in Italia i *Munis*, se sostenuti da adeguati strumenti fiscali, possono rappresentare dei nuovi paradigmi di finanziamento dei nostri sistemi territoriali che molto gioverebbero al Paese e alla sua ripresa.

Presidente Guizzetti & Associates

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**IL SOLE 24 ORE, 24 APRILE 2020, PAGINA 25 -->**

--> Fabio Pompei

ha sottolineato

la necessità

«che le imprese cambino pelle

e si adattino

con rapidità

alla nuova era

in arrivo - spiegando che - tutte

le organizzazioni complesse avranno bisogno di una leadership capace

di bilanciare

le necessità contingenti

con una visione

di lungo periodo»

Il punto

## La nuova Alitalia ricomincia da tre miliardi

Lucio Cillis

Tre miliardi per far ripartire Alitalia. A tanto arriverà, secondo quanto ha spiegato ieri il ministro dello Sviluppo Patuanelli durante un'audizione, il tesoretto della nuova compagnia di bandiera. Come Lufthansa, Air France e Klm (che di miliardi pubblici ne prenderanno rispettivamente 9, 7 e 4), anche Alitalia giocherà la sua partita.

Ad armi pari e stavolta anche meglio che in passato: la newco dovrebbe partire con più aerei rispetto ai 113 presenti in flotta. Il governo, inoltre, procederà ad una revisione dell'assetto normativo dell'intero sistema. Nel mirino c'è Ryanair, prima compagnia per passeggeri in Europa e in Italia. Ma la prospettiva piace davvero poco al numero uno del vettore irlandese.

L'istrionico Michael O'Leary, nelle ultime ore, si è lasciato andare a commenti pesantucci sulla "italian way" di sostenere Alitalia: «I sussidi alla compagnia? Sono come cocaina e crack per un tossico», ha detto in un'intervista.

Ora bisognerà aspettare l'intervento del governo che punta molto su Alitalia ma ancora poco sugli scali nazionali (semi deserti): gli aeroporti hanno già chiesto la cassa integrazione per 10 mila persone, pari al 95% degli addetti.

Mediobanca

## **Nagel: "Avanti con il piano In utile anche il prossimo anno"**

Vittoria Puledda

milano - Risultati solidi e in linea con le attese, ma necessariamente in calo per Mediobanca.

La banca ha pagato il tributo alla crisi del coronavirus chiudendo i primi nove mesi dell'esercizio 2019-2020 con un utile netto di 552,2 milioni, in diminuzione dell'11,8% rispetto all'esercizio precedente. Il terzo trimestre è stato quello più difficile: l'utile è sceso del 51,8% a 84,6 milioni, dopo il forte aumento degli accantonamenti sui crediti (+30%).

Tuttavia, ha spiegato l'amministratore delegato Alberto Nagel, nonostante le difficoltà del momento la banca «è fortemente impegnata nell'esecuzione delle linee strategiche ed operative previste nel Piano 20-23» e affronta la crisi da una posizione di forza, grazie alla diversificazione del business. Fiore all'occhiello continua ad essere il comparto del wealth management, che ormai rappresenta un quarto di tutti i ricavi del gruppo e la metà delle commissioni. Pur in un trimestre difficile, come quello che si è appena concluso, la divisione ha registrato una raccolta netta positiva di 1,1 miliardi.

Se gli obiettivi del piano sono confermati, non altrettanto può ovviamente - dirsi per il dividendo. Come tutte le altre banche, infatti, Piazzetta Cuccia ha sospeso la politica di remunerazione dei soci, come chiesto dalla Bce, ma tornerà ad aggiornarla in luglio, dopo l'approvazione del bilancio.

La banca nel primo semestre ha già accantonato una quota dividendo pari a 0,27 euro per azione. Nagel si è detto fiducioso di poter distribuire la cedola perché «Mediobanca è pronta ad assorbire lo shock senza che questo intacchi la possibilità di retribuire gli azionisti», in accordo con le indicazioni che arriveranno dalla Bce. La banca conta di avere un Cet1, l'indice di solidità patrimoniale, pari al 15% pre-cedola nel 2021, anche ipotizzando un raddoppio del costo del rischio, a 100 punti base, rispetto ai valori pre-Covid. Necessario stop anche sul buy back: «Non potremo proporre alla prossima assemblea un ulteriore piano» di riacquisto azioni, ha detto Nagel che, insieme ai vertici dell'istituto, ha donato il 30% dello stipendio. Ciò «non significa che per il 2021 non lo introdurremo, vedremo». Nel prossimo esercizio Piazzetta Cuccia si aspetta «un profitto importante», anche se «forse inferiore a quello dell'esercizio in corso».

Nessuna novità, ha detto infine l'ad, sul fronte dei rapporti con Leonardo Del Vecchio mentre si è detto «molto soddisfatto» dei risultati Massimo Doris (azionista al 3,43% di Mediobanca).

Foto: jAd Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca

L'intervista Maurizio Stirpe

## «La nostra produttività già compromessa semmai serve un piano a lungo termine»

IL VICEPRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «NON È VERO CHE AIUTEREBBE AD ATTENUARE LA DISOCCUPAZIONE»

Francesco Bisozzi

Prosegue lo scontro tra governo e industriali sulle misure da inserire nel decreto di maggio. Il mondo delle imprese è sul piede di guerra: il taglio dell'orario di lavoro a parità di salario rischia di rallentare il sistema Paese con ripercussioni sulla produttività delle aziende tricolori. Ma gli industriali chiedono anche più indennizzi, meno burocrazia, la sospensione dei pagamenti fiscali e di non considerare il Covid-19 come un infortunio sul lavoro. «Quello di cui ha veramente bisogno il Paese in questo momento è un piano a lungo termine», spiega Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria con delega al Lavoro e alle Relazioni Industriali. Il possibile taglio dell'orario di lavoro a parità di salario preoccupa. Davvero sono in gioco la produttività e la competitività del sistema Paese? «La nostra produttività risulta già gravemente compromessa da vent'anni di politiche che non hanno saputo rilanciare la competitività del Paese. Avanzare certe soluzioni significa cercare lo scontro con le imprese. In questo frangente invece è più che mai necessario puntare sugli investimenti per la ripresa del sistema produttivo». Per il ministro del Lavoro la riduzione dell'orario di lavoro può contribuire però a salvare l'occupazione. «Non credo che in questo modo si riesca ad attenuare il problema della disoccupazione. Per riuscirci bisogna mettere il sistema produttivo in condizione di accedere ai mercati con una frequenza maggiore rispetto al passato. Il virus ha provocato effetti asimmetrici tra i Paesi: è fondamentale perciò calibrare bene gli interventi affinché l'Italia non perda terreno rispetto ai suoi competitor. Soltanto così sarà possibile mettere un freno all'emorragia di posti di lavoro». L'obiettivo della ministra Nunzia Catalfo è di spianare la strada alla formazione dei lavoratori che grazie alla novità avranno l'orario ridotto in virtù di accordi collettivi aziendali sulla rimodulazione. Ma il conto chi lo paga? «In questo modo gli unici a guadagnarci sarebbero i formatori. Il tema della formazione è certamente importante ma non può essere affrontato attraverso strumenti come quello descritto dalla ministra Catalfo. Sarebbe più utile potenziare e utilizzare i fondi interprofessionali e attivare misure ad hoc per superare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro». E poi? «Per fare la differenza è necessario creare un sistema di politiche attive del lavoro capace di riconvertire i lavoratori che hanno perso il posto a causa dell'emergenza». Per Confindustria il governo continua a seguire una logica assistenziale. È il momento di dare una svolta? «Bisogna passare dai prestiti agli indennizzi per far sentire alle aziende il supporto dello Stato in un momento di grande sofferenza. Ed è indispensabile che dietro certe operazioni non vi siano logiche stataliste». Come valuta la possibile proroga del blocco dei licenziamenti per altri tre mesi? «Il blocco dei licenziamenti deve essere perfettamente sovrapponibile al periodo di concessione della cassa integrazione per covid, altrimenti si verificherebbe un buco non giustificato». Le aziende intanto stanno facendo i conti con un calo della domanda e costi accentuati per garantire la sicurezza. «Servono indennizzi fin quando la curva della domanda non riprenderà a crescere in maniera soddisfacente. Il mercato dei beni di consumo durevoli è quello che sta soffrendo maggiormente. Con il meccanismo dei prestiti si getta benzina sul fuoco: imprese che già scontavano una situazione debitoria complessa si ritrovano costrette a indebitarsi ulteriormente». Anche il meccanismo delle riaperture tramite

il sistema dei codici Ateco non convince. Ci sono alternative? «Le aziende che applicano rigorosamente il protocollo per la sicurezza stipulato dalla parti sociali il 24 aprile devono avere semaforo verde. Non ha alcun senso stabilire chi può operare sulla base del settore di appartenenza». Gli imprenditori chiedono poi che la responsabilità dei contagi non venga messa in capo all'impresa a priori. «È una questione che va affrontata e risolta nel decreto di maggio. Chi applica i protocolli sulla sicurezza in modo scrupoloso va tutelato. Necessario un meccanismo che riduca il rischio di contenziosi».

Foto: Maurizio Stirpe

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'INAIL

## «Imprenditori e lavoratori uniti, così garantiamo salute e operatività»

Franco Bettoni: la pandemia ci insegna anche che bisogna investire in prevenzione per eliminare gli infortuni  
PAOLO FERRARIO

In questo momento storico, ciò che farà la differenza sarà l'agire uniti e con pieno confronto da parte di tutti gli attori del sistema. Occorrerà spendere le migliori energie per evitare il conflitto tra l'inderogabile diritto alla salute di lavoratrici e lavoratori e la necessità di assicurare la piena operatività delle imprese in un Paese nel quale il sistema economico è stato messo a dura prova». Una buona ripartenza del sistema economico e produttivo nazionale, dopo la lunga interruzione causata dal coronavirus, dipenderà, per buona parte, dall'atteggiamento responsabile di lavoratori e imprenditori, secondo il presidente dell'Inail, Franco Bettoni. Come si è mosso l'Istituto per garantire la sicurezza alla ripresa delle attività produttive? Nel piano di graduale riapertura del governo, da questa settimana sono riprese le attività di alcuni settori produttivi a minor rischio contagio, tra cui il manifatturiero e l'edilizia, ma non dimentichiamo che dal primo giorno dell'emergenza non si sono mai fermate le attività relative ai servizi essenziali, quali ad esempio quelle dei supermercati, dei trasporti, dei servizi postali, sicuramente a maggior rischio. Questi settori hanno potuto proseguire le attività grazie all'adozione di precise misure di prevenzione, che sono state da subito individuate anche grazie al contributo tecnico che ha dato Inail, che partecipa ai lavori del Comitato tecnico scientifico presso la Protezione civile. In particolare, l'Istituto ha contribuito a fornire indicazioni per il Protocollo di regolamentazione delle misure per il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro stipulato il 14 marzo dalle parti sociali su invito del Presidente del Consiglio. Qual è stato il bilancio della fase 1? Il Protocollo ha consentito nella fase 1 la prosecuzione in sicurezza delle attività del 48,7% delle aziende italiane, ovvero quelle le cui attività non sono state sospese. Secondo i dati Istat circa 2,2 milioni di aziende. Questo protocollo, aggiornato il 24 aprile, insieme agli altri diversi protocolli di settore nel frattempo stipulati, ha rappresentato la base per la nuova ripartenza. Quali sono i settori più delicati da monitorare oggi? Sicuramente quello dei trasporti pubblici, con test e prove di distanziamento fisico, nuove misure organizzative e di prevenzione, sanificazione e igienizzazione. In relazione a questo settore, Inail in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità ha elaborato uno specifico documento tecnico, che contiene un'ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive per tutelare la sicurezza di milioni di persone che si muoveranno su treni, metro, bus e tram, per raggiungere i luoghi di lavoro, con l'emergenza sanitaria ancora in corso. Al di là di quanto raccomandato da documenti tecnici e linee guida, ritengo che sia fondamentale l'applicazione dei protocolli di intesa sottoscritti tra le parti sociali, il governo e i ministri competenti in relazione ai diversi settori. Gli elementi-chiave riguardano le modalità di ingresso in azienda, l'accesso dei fornitori esterni, pulizia e sanificazione, precauzioni igieniche personali, dispositivi di protezione individuale, gestione degli spazi comuni, turnazione aziendale, entrata e uscita dei dipendenti, eventi interni e riunioni, gestione di una persona sintomatica, sorveglianza sanitaria in azienda. Chi verificherà l'applicazione delle norme? Nell'attuazione delle procedure e delle linee guida contenute nei protocolli, sarà fondamentale il ruolo della cosiddetta prevenzione partecipata. È essenziale il coinvolgimento di tutte le figure della prevenzione aziendale: i

medici competenti, i responsabili dei servizi di prevenzione e protezione e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Il ruolo più importante, in ogni caso, lo svolgeranno alla fine gli stessi imprenditori e i lavoratori. Dopo tante settimane di chiusura, come scongiurare la ripresa del fenomeno degli infortuni sul lavoro, magari per la voglia di recuperare il tempo perduto? Proprio la lezione che ci viene dalla pandemia ci insegna che investire in prevenzione non è un costo, ma un investimento che tocca anche la produttività delle imprese. È una sfida in cui l'Inail è impegnato da anni con attività di sostegno economico alle imprese per investimenti per il miglioramento della salute e sicurezza, con contributi a fondo perduto per 2,4 miliardi di euro negli ultimi dieci anni. Si è fatto molto per contrastare gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali, ma si deve fare ancora di più. Questo momento potrà innescare utili stimoli per ripartire con una grande alleanza tra istituzioni, parti sociali, tessuto produttivo e lavoratori. La nuova ripartenza potrà essere l'occasione per costruire già in fase di progettazione ambienti di lavoro e processi produttivi in cui possano convivere senza conflitto i migliori standard di sicurezza con la garanzia dei più alti livelli di redditività aziendale.

Foto: Franco Bettoni

## Parla Tito Boeri

" Stato imprenditore? Mi fa paura. Riduzione dell ' orario di lavoro a parità di salario? E ' come tassare le imprese "

Luciano Capone

Roma. Aiuti alle imprese, sussidi per i lavoratori, regolarizzazione degli immigrati ed evitare politiche troppo dirigiste. Secondo Tito Boeri, economista della Bocconi, in questa fase lo stato dovrebbe evitare di fare troppe cose e concentrarsi per fare meglio quelle più necessarie. " Il problema più importante è la liquidità alle imprese, in particolare le più piccole. Attualmente il 40 per cento dei lavoratori a casa è in aziende con meno di 5 dipendenti che hanno azzerato il fatturato. Queste imprese entrano in un circolo vizioso, fatto di erosione del patrimonio e maggiore difficoltà a indebitarsi da cui possono non uscirne vive. Bisogna intervenire prima " . Il governo l ' ha fatto con il decreto, ma la liquidità non arriva. Le banche non si fidano della garanzia statale? " Non è che non si fidano, è un tema di responsabilità civile e penale. Anche se il prestito è garantito al 100 per cento dallo stato, se viene erogato a qualcuno che non è in grado di ripagarlo, può esser promossa un ' azione da altri creditori. E così la banca teme di non poter escutere la garanzia statale " . Insomma, più che un atto d ' amore delle banche servirebbe uno scudo per le banche. " Servirebbe una manleva, perché molte banche, soprattutto nelle sedi più piccole, fanno fatica a concederela liquidità " . ( segue nell ' inserto IV) " Viaggiamo attorno alle 10 mila domande al giorno al fondo di garanzia - dice l ' economista - , ma la popolazione di riferimento è di 4 milioni di partite Iva e imprese. Serve molto di più " . Senza ossigeno non sopravviveranno. " La rapidità è fondamentale. La moratoria sui pagamenti è stata importante, ma deve essere prolungata oltre settembre. La cassa integrazione arriva troppo in ritardo, i pagamenti diretti dell ' Inps sono ancora pochissimi mi e le imprese piccole e medie non possono anticipare l ' erogazione come fanno le grandi. Sono cose dette e stradette. Bisogna semplificare le procedure " . Ci sono ritardi sulla cassa integrazione? " Per quella in deroga sono lunghissimi, sba gliato passare per le Regioni " , risponde Boeri. " Già la cassa integrazione ordinaria andava migliorata, ha quattro passaggi ma ne servirebbero solo due: la richiesta dell ' azienda e l ' approvazione dell ' Inps. Aspettare l ' approvazione del sindacato in questo contesto non ha senso. Chi può opporsi al fatto che un ' azienda venga salvata? E ' ovvio che c ' è una causa esogena. Queste cose qualcuno doveva spiegarle prima al decisore politico " . Oltre ai prestiti, emergono diverse proposte di ingresso dello stato nel capitale delle imprese per indirizzarne alcune scelte, magari attraverso un posto in cda. " E ' un ragionamento che fa molta paura, soprattutto in una fase in cui si affermano tesi molto forti sul ruolo dello stato. E ' inutile evocare gli interventi temporanei come quello di Obama nel settore automobilistico, quello è tutto un altro mondo. Da noi oggi il problema principale riguarda le pmi, più che le grandi aziende che hanno sempre avuto un rapporto privilegiato col sistema bancario. Per le pmi l ' intervento nel capitale è complicato " . C ' è chi vede in questa epidemia una funzione catartica, un ' occasione per ridisegnare attraverso lo stato il sistema industriale, indirizzando gli investimenti e scegliendo i settori strategici. Che ne pensa? " Mi terrorizza, perché nessuno è in grado di prevedere una cosa del genere. Ci sono tendenze evolutive che riguardano tutti i settori, sapere in anticipo quali sono i settori strategici, chi ce la farà e chi no è impossibile. L ' esito più probabile è che alla fine le imprese verranno gestite dalla politica e abbiamo già ottimi esempi di come le cose potrebbero andare, basta guardare a come viene gestita la

macchina pubblica. La differenza tra le visioni ideali e la realtà è sempre molto ampia " . Il governo è intervenuto anche per calmierare il prezzo delle mascherine. " E sono introvabili. Era una conseguenza prevedibile " . Il commissario Arcuri direbbe che lei è un liberista da divano con il cocktail in mano. " Ma no, su questo sono tutt ' altro che liberista - risponde sorridendo Boeri - . Siamo inevitabilmente in una situazione in cui ha senso che lo stato intervenga per far riconvertire le aziende e aumentare le linee produttive. Una volta aumentata la capacità di produzione di mascherine, la discesa del prezzo sarebbe stata una conseguenza. Purtroppo non basta annunciare un prezzo calmierato per trasformare la realtà " . Riduzione dell ' orario di lavoro a parità di salario. Ha senso ora lavorare meno, lavorare tutti? " Non capisco il principio. Siamo in un momento in cui dobbiamo aiutare le imprese a sopravvivere. C ' è un calo dei profitti e un aumento dell ' indebitamento, interi settori italiani rischiano di chiudere. Che conseguenza ha ridurre l ' orario di lavoro a parità di salario? Fa aumentare i costi delle imprese. E ' come tassarle. Davvero non capisco. Forse c ' è chi crede che il lavoro sia una variabile indipendente " . Un ' altra proposta è la regolarizzazione degli immigrati. Può servire? " Va fatta assolutamente. Ho visto con molto favore la campagna sul vostro giornale. Non capisco le obiezioni. Ci sono sia motivi economici sia di salute pubblica, c ' è una completa convergenza tra gli obiettivi. Ci sono settori strategici in questa fase come l ' agroalimentare che sono a rischio, dove c ' è bisogno di manodopera regolare. Inoltre non possiamo avere una sacca di centinaia di migliaia di persone che per la condizione di irregolarità sfuggono alle politiche sanitarie. Non vorrei che, come a Singapore, si rischi un ' ondata di ritorno dell ' epidemia legata agli immigrati " . Cos ' altro si può fare? " Togliere burocrazia nei rapporti di lavoro. E fare attenzione alla moria del lavoro a tempo determinato, contratti di cui non sono certo un fan. Ma di fronte all ' incertezza le imprese sono riluttanti ad assumere a tempo indeterminato, e con il ' causalone ' previsto dal decreto dignità si rischia di uccidere il lavoro. Bisogna poi intervenire sulla cassa integrazione, consentendo alle persone di fare altri lavori per integrare il reddito, magari in settori dove c ' è bisogno di lavoro stagionale come l ' agroalimentare. Stesso discorso per il reddito di cittadinanza, che ora blocca le persone nel sussidio, anche perché si è persa traccia dell ' Anpal " . Luciano Capone

# SCENARIO PMI

8 articoli

Sussurri & Grida

## **Mps, il saluto di Morelli: un nuovo piano con la Ue**

( f.mas. ) Serve un nuovo piano per Mps negoziato con la Ue, senza i vincoli attuali. È l'auspicio con cui Marco Morelli si commiata dalla banca al 68% del Tesoro, dopo tre anni e mezzo da ceo. Mps ha chiuso con una perdita di 244 milioni per accantonamenti legati alla crisi da Covid-19.

**Il polo caldaie del Fondo Italiano d'Investimento**

( f.mas. ) Il Fondo Italiano d'Investimento (Fii), la sgr controllata da Cdp, spinge sulle aggregazioni «per sostenere la crescita dell'impresa italiana»: Fonderie di Montorso, controllate del fondo Innovazione e Sviluppo di Fii, ha acquisito ieri la Fonderia Scaranello di Rovigo (76 milioni di fatturato 2019 e 470 dipendenti).

**D'Amico, utile a 1,5 milioni**

D'Amico International ha registrato nel trimestre un risultato netto pari a 1,5 milioni di dollari contro un «rosso» da 5,5 milioni nello stesso trimestre del 2019.

**Snam, ricavi a 691 milioni (+8%)**

Snam chiude il primo trimestre 2020 con ricavi per 691 milioni (+8,1%), un Ebitda di 567 milioni (+4,6%) e un utile netto a 298 milioni (+5,3%). Il Covid-19 «non avrà impatti sulla politica dei dividendi di Snam» h fatto sapere il ceo della società, Marco Alverà ( foto ).

**Banca Mediolanum, utili a 72,2 milioni**

Banca Mediolanum segna nel primo trimestre un utile netto di 72,2 milioni, in linea con il 2019

**Fineco, raccolta a 1 miliardo**

Fineco ad aprile ha registrato una raccolta netta a 959 milioni di euro (+89%). Il dato si confronta su base annua con la raccolta di aprile 2019, di 508,2 milioni.

**La polizza EuropAssistance**

**per dire addio alla caparra**

Europ Assistance Italia lancia Easy Rent, la nuova soluzione assicurativa per le vacanze che offre la possibilità di eliminare il deposito cauzionale. Il rischio viene assorbito dalla compagnia

**Sella con Sace per Trace**

Banca Sella lancia Trace, un portale di consulenza per **pmi** per la ripresa del commercio internazionale dopo l'emergenza Covid-19. Trace è realizzata in collaborazione con Sace-Gruppo Cdp.

**Be, produzione a 41 milioni**

Be, quotata sul segmento Star di Borsa Italiana ha approvato i conti del trimestre: utile ante imposte di pertinenza del Gruppo (EBT) a 3,4 milioni, in crescita dell'3,5% e valore della produzione a 41,5 milioni rispetto ai 36 del 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA Luigi Zanda . Il senatore Pd: «Niente nazionalizzazioni, lo Stato sia regolatore. Alleggerire l'ipertrofia legislativa e riaprire subito i cantieri con norme tampone»

## «No a tentazioni d'ingerenza nelle imprese»

Giorgio Santilli

«Di Beneduce non ne vedo in giro, non vedo quella cultura industriale né un disegno strategico innovatore, quindi sarebbe opportuno che lo Stato fermasse la tentazione di tornare a intervenire nel capitale delle imprese». Il senatore del Pd Luigi Zanda invita, nei giorni in cui torna la tentazione delle nazionalizzazioni, ad alzare lo sguardo oltre l'emergenza sanitaria ed economica per evitare interventi di corto respiro che potrebbero creare guasti all'assetto del sistema economico e industriale. Zanda, uno degli uomini di punta del partito su questi temi anche dopo le dimissioni da tesoriere e l'assunzione della presidenza della nuova società editoriale Domani di Carlo De Benedetti, chiede di «evitare fughe in avanti», di preparare semmai «un alleggerimento della ipertrofia legislativa» (confermata dai 763 provvedimenti nei cento giorni dell'emergenza Covid) e «misure tampone che consentano di riaprire subito i cantieri». Sulla priorità del rilancio di investimenti pubblici «dobbiamo agire in due tempi: dare subito un chiaro input politico che vogliamo riaprire tutto quello che si può e poi ragionare su un'azione di medio lungo periodo che parta dalla constatazione che l'indebolimento dei corpi tecnici dello Stato, delle Regioni, dei comuni ha azzerato le funzioni di indirizzo e di controllo della pubblica amministrazione, portando i guai che vediamo nella paralisi dei lavori pubblici e nel crollo dei ponti».

Ma il dibattito politico di queste ore è molto concentrato sul ruolo dello Stato in economia. Assente un disegno strategico, il ventaglio delle posizioni di governo va dalla nostalgia per l'Iri di certe frange M5S alle rassicurazioni di Conte e Gualtieri che non si sta preparando una stagione di nazionalizzazioni e che l'intervento pubblico nel capitale delle imprese deve essere temporaneo e limitato. La posizione di Zanda, che riflette un dibattito più articolato nel Pd, prova a introdurre qualche elemento di chiarezza strategica. «Lo Stato - dice - deve avere in economia un ruolo essenzialmente regolatore, dare regole di fondo che consentono il funzionamento dell'economia, come nel caso della concorrenza, dell'antimonopolio o della tutela ambientale. E deve mantenere riserve pubbliche in settori come infrastrutture, energia, acqua, gestite anche tramite concessioni. Ma non deve mai dimenticare, nelle scelte di politica economica, che, se siamo un Paese forte e ricco lo dobbiamo a una struttura economica e industriale fatta prevalentemente di **Pmi**, molte delle quali competitive nell'export, e di alcune grandi imprese pubbliche e private che continuano ad avere un ruolo strategico».

La preoccupazione riguarda semmai il debito pubblico. «La priorità di ripagare il nostro debito è la vera ragione per cui dovremmo evitare, in tutto l'arco di interventi ipotizzati anche in questi giorni, dai prestiti garantiti alle ricapitalizzazioni pubbliche, interventi che non siano strettamente necessari e concentrati su attività davvero strategiche sul piano nazionale».

Restano le difficoltà che all'economia produce «una debolezza dell'assetto costituzionale dello Stato»: così si spiegano i rapporti conflittuali tra Stato e Regioni, più che mai attuali in questa emergenza Covid, e la farraginoso procedura decisionale del bicameralismo perfetto. «La politica dovrebbe sempre ricordare - conclude Zanda - che se nessun sistema economico può vivere senza uno Stato che dia regole chiare ed efficienti, nessuno Stato può vivere senza un sistema economico in buona salute. Il talento della politica è regolare con equilibrio e misura questo mix di componenti, evitando certi vizi populistici della dispersione a pioggia delle risorse pubbliche e dell'inflazione normativa e privilegiando invece gli investimenti strategici del

sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**Luigi Zanda.** -->

Senatore Pd, ex tesoriere del partito, ha da poco assunto la presidenza della nuova società editoriale Domani di Carlo De Benedetti

## NUOVE REGOLE LA COMMISSIONE UE È AL LAVORO SUL QUADRO TEMPORANEO PER COVID **Niente m&a con gli aiuti di Stato**

La ricapitalizzazione precluderà alle grandi aziende l'acquisizione di concorrenti. Spunta la clausola verde  
Andrea Pira

Spunta anche l'idea di prevedere una clausola «verde» tra le condizioni del nuovo quadro per gli aiuti di Stato al vaglio della Commissione Europea. L'esecutivo comunitario sta preparando la revisione della normativa per regolare la ricapitalizzazione delle imprese danneggiate della pandemia di coronavirus con un intervento pubblico. Disposizioni cui in Italia è appeso il varo del nuovo decreto economico di sostegno ad aziende e famiglie. Le decisioni sulla clausola green non sono state ancora prese. Nella bozza delle comunicazioni il concetto ritorna però in almeno due punti. Nella premessa, mettendo l'accento sull'importanza di agganciare le sfide della transizioni verde e digitale «in accordo con gli obiettivi europei», e nel capitolo sulla strategia di uscita dello Stato dalle partecipazioni una volta terminata l'emergenza. Entro il 1° gennaio 2023 lo Stato imprenditore dovrà presentare un piano di incentivazione che faciliti l'uscita dal capitale. Per questo motivo a partire da quella data la remunerazione dovrà convergere progressivamente verso valori di mercato. Entro sei mesi dagli aiuti le aziende che non ricadono nella categoria delle **pmi** e che hanno goduto di una ricapitalizzazione superiore al 20% dovranno presentare una cronoprogramma per l'uscita del pubblico dal capitale. La bozza di documento, pubblicata dal sito Euractiv, precisa inoltre che nel caso che entro il 31 dicembre 2024 l'intervento statale nell'ambito del nuovo quadro temporaneo di aiuti non sia sceso sotto il 15% dell'equity occorrerà presentare alla Commissione un piano di ristrutturazione che dovrà tenere in conto anche degli obiettivi in materia di ambiente e sviluppo tecnologico. La comunicazione prende anche in considerazione i timori dei Paesi con minore spazio di manovra nei conti pubblici rispetto ai vantaggi di cui possono godere le imprese di quegli Stati, come la Germania, che per merito dei margini di bilancio hanno anche più potenza di fuoco da destinare al proprio sistema produttivo. I tedeschi non a caso hanno messo in campo più della metà dei 1.900 miliardi di euro stanziati da Stati nazionali e istituzioni europee. «Per salvaguardare la concorrenza i beneficiari degli aiuti non dovranno intraprendere politiche di espansione commerciali aggressiva finanziata con gli aiuti di Stato», si legge nel documento. Inoltre fintanto che lo Stato non avrà dismesso la propria quota i beneficiari, almeno che non si tratti di piccole e medie aziende, dovrebbero astenersi da acquisizioni di concorrenti o di altri operatori che ricadono nella stessa «linea di business». Paletti che comunque non escludono del tutto deroghe, in circostanze eccezionali, ma soltanto previa autorizzazione della Commissione. Oggi intanto i ministri delle Finanze dell'area Euro si riuniranno in videoconferenza per discutere tempi e dettagli della nuova linea di credito del Meccanismo Europeo di Stabilità (Mes) per affrontare la spesa sanitaria. (riproduzione riservata)

Foto: Margrethe Vestager

Coronavirus: le misure

## **Decreto, il governo non chiude**

Contrasti senza fine sul testo "di aprile", ora rinviato a domenica o lunedì. Fuori dal testo l'orario ridotto Lite con il Pd sugli aiuti dello Stato alle imprese, c'è l'ipotesi di una detassazione degli aumenti di capitale  
EUGENIO FATIGANTE

Non finiscono le liti nella maggioranza sugli aiuti alle imprese. E così il "nuovo" decreto economico atteso da milioni di italiani tra famiglie e imprenditori in cerca di un sostegno economico, annunciato in aprile e poi a maggio, finisce in naftalina e, fra non pochi imbarazzi di governo, subisce un altro rinvio al fine settimana, a domenica o forse a lunedì. Tra un susseguirsi di riunioni tecniche e politiche, il governo non riesce a chiudere la maxi-manovra da 55 miliardi, tanto che si inizia a ipotizzare anche uno spacchettamento delle misure (frenato da M5s), per accelerare almeno sui capitoli sui quali c'è accordo. Di sicuro fra le ultime novità sono confermati i buoni fino a 500 euro per le bici con 125 milioni a disposizione, come ha ribadito il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, e il superbonus con detrazione fino al 110% sui lavori antisismici e di risparmio energetico che scatterà dal 1° luglio, per cui si batte il sottosegretario alla presidenza Riccardo Fraccaro, mentre sembra destinato a restare fuori il progetto della ministra Nunzia Catalfo di ridurre l'orario di lavoro, anche per evitare licenziamenti: dopo il no secco delle imprese, ieri è stato Nicola Zingaretti, segretario del Pd, ad affermare che «è un'idea legittima del ministro, ma non è mai stata discussa in nessuna sede». Ma i dettagli da mettere a punto sono ancora molti, a partire, appunto, dal pacchetto per le imprese. Italia Viva rimane seccamente contraria a ipotesi di ingresso diretto dello Stato nel capitale delle **Pmi**, perché si rischia di «sovietizzare l'Italia», tuona Matteo Renzi dopo una intervista smentita nel titolo - del vicesegretario dem Andrea Orlando che caldeggia l'operazione ma esclude l'accesso dello Stato «nella governance delle aziende. «Non è intenzione del governo entrare nei Cda», gli fa eco il ministro M5s dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Ma lo scontro va avanti ormai da giorni e le rassicurazioni già fornite anche dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, non sono bastate a placare i sospetti dei renziani. Che continuano a chiedere di estendere i limiti di fatturato per i soldi a fondo perduto, ora pensati solo per le piccole imprese fino a 5 milioni (in base al danno subito, si valuta fino al 20%), ma pensano pure al taglio di parte delle tasse e dell'Iva al momento soltanto sospese e che dovrebbero, con il nuovo testo, slittare ancora da giugno al 16 settembre. Si valuta anche la strada di crediti d'imposta per chi immette risorse fresche nella sua azienda: incentivi fiscali per gli apporti di capitali privati, in effetti, sarebbero già allo studio, ma per accompagnare il sistema che vedrebbe lo Stato contribuire con proprie somme al rafforzamento delle medie imprese, quelle tra 5 e 50 milioni di fatturato. Le ipotesi sono ancora molteplici. Si starebbero, a esempio, valutando alternative al meccanismo della pari iniezione di capitale privato e quota pubblica (se l'imprenditore mette 50, lo Stato mette altri 50), che non piace a Confindustria e potrebbe non conciliarsi con le nuove regole Ue sugli aiuti di Stato, anch'esse attese ormai da giorni. Bruxelles potrebbe chiedere singole istruttorie e segnare i confini per l'intervento di Cdp nelle imprese più grandi. Anche i governatori, infine, aprono un fronte: troppo pochi i fondi per garantire i servizi senza chiedere soldi in più ai cittadini, lamentano. Mentre per velocizzare la Cig in deroga, si è stabilito solo ora di creare un gruppo di lavoro ad hoc. L'ennesimo. © RIPRODUZIONE RISERVATA  
**a chi vanno i fondi del DECRETO maggio**

12

12

1

14

4

3,3

2 Cifre in miliardi di Euro Aiuti alle imprese 1iuti alla cultura Rifinanziamento della Cig e  
ammortizzatori sociali Sanità e risposta al Covid-19 1Superbonus ecologico ristrutturazioni  
7Rifinanziamento bonus agli autonomi Risorse per pagamento debiti Pubblica amministrazione  
(PA) Contributo di emergenza per precari e sommersi Comuni e Province Sostegno al turismo  
Foto: Giuseppe Conte

## • IL DISASTRO DELL'ECONOMIA

### L'ex decreto aprile resta in alto mare Invitalia spera di essere la nuova Iri

L'esecutivo non trova un accordo perché mancano i soldi: i litigi permettono di nascondere il problema. Fra le ipotesi, l'intervento di Cdp e dell'agenzia di Arcuri, nonostante i suoi errori come commissario

CLAUDIO ANTONELLI

• Ai primi di aprile il premier, Giuseppe Conte, annunciò in diretta Facebook che il decreto di aprile contenente gli aiuti alle famiglie, agli autonomi e ai cassaintegrati sarebbe scivolato a metà mese. La motivazione fornita è stata quella di dare all'esecutivo il tempo necessario per emettere un nuovo decreto: Il di imprese che a sua volta è finito in Gazzetta la notte tra il 16 e il 17 di aprile. Da lì si sono susseguiti gli annunci e le promesse fino a che il testo che dovrebbe dare continuità al Cura Italia (approvato a metà marzo circa) ha cambiato nome. È diventato il di ex aprile, perché nel frattempo inesorabile il calendario ha girato pagina. Siamo a maggio e il rischio concreto che il decreto diventi legge più verso giugno si sta facendo concreto. Ieri è circolata una nuova bozza che contiene soltanto gli articoli relativi alla cig, agli altri ammortizzatori sociali e all'estensione dei bonus per le partite Iva e i collaboratori domestici. Compaiono i primi accenni al rinvio dei pagamenti delle imposte a fine giugno e ai primi di luglio, mentre la moratoria di due anni per le cartelle dell'Agenzia delle entrate riscossione ancora non si vede. Non è per nulla un dettaglio. Se lo stop agli invii non è inserito nel testo del decreto, non sarà possibile farlo tramite emendamenti in Aula e a giugno scatterà la tagliola di Ernesto Maria Ruffini con la spedizione di 8,5 milioni di avvisi e cartelle. Non certo il modo migliore per avviare la fase 3. Al contrario dal testo consultato dalla Verità emerge una modifica interessante. Viste tutte le lentezze e gli inghippi tecnici, il decreto in via di perfezionamento mira a semplificare l'assegnazione degli assegni cig e pure delle pratiche della cassa in deroga che cede coinvolte pure le Regioni. Per il resto bisognerà aspettare almeno lunedì, data in cui è previsto, ma non fissato il Consiglio dei ministri. Anche se fonti vicine al dossier fanno sapere che ci vorranno molti più giorni. Sostanzialmente per due motivi. Uno legato all'Unione europea. Il Temporary framework targato Bruxelles contiene le norme aggiornate per definire cosa si può fare all'interno della nuova cornice degli aiuti di Stato. L'obiettivo del governo è restare dentro i paletti Ue, un atto di rispetto che poco si concilia con le scelte fatte da Germania e Francia, che in queste settimane prima hanno preso decisioni e poi si sono consultate. In realtà a Conte attendere fa molto comodo. Così come fanno comodo i litigi interni alla maggioranza. Ancora ieri il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, prometteva 15 miliardi di aiuti a fondo perduto per le **piccole e medie imprese**. I renziani con una parte dei 5 stelle tiravano per la giacchetta il ministro dell'economia, Roberto Gualtieri, per scegliere l'opzione sgravi fiscali e agevolazioni di diversa natura. La verità è che i soldi veri non ci sono e quindi non sarà possibile aprire i rubinetti come è accaduto in altre nazioni Ue. Ecco che i litigi servono pure a nascondere la polvere sotto il tappeto e nel frattempo studiare misure alternative. La seconda parte della bozza, che ancora non è definita, conterrà così i dettagli del ruolo di Invitalia e Cdp. Le due partecipate pubbliche saranno coinvolte a vario modo per creare capitale aggiuntivo per le aziende asfissiate dal Covid. Per quanto riguarda Cassa depositi e prestiti, guidata da Fabrizio Palermo, il focus riguarderebbe le grandi imprese si tratterebbe di ampliare l'attività già in essere. Così come potrebbe anche essere chiamata a emettere obbligazioni convertibili, che, una volta arrivate a fine emissione, possono essere ripagate dall'imprenditore oppure

trasformarsi in capitale. In ogni caso nessuno in Cdp immagina di entrare nella governance. Esistono infatti diverse classi di azioni (tipo share C) che consentono partecipazione all'assemblea ma non al consiglio. Mentre sul ruolo di Invitalia le cose si fanno più complicate e fumose. Almeno per il momento. L'idea sarebbe quella di estendere il lavoro di Domenico Arcuri, dal 2007 al timone dell'agenzia per l'attrazione degli investimenti a migliaia di **Pmi**. Il manager ha inaugurato la sua carriera all'Iri di Stato e il timore è che il decreto di maggio lo faccia tornare indietro al 1986. Il ruolo di Arcuri sarebbe quello di affiancare gli aumenti di capitale delle aziende comprese tra i 5 e i 50 milioni di fatturato. E iniettare altro denaro in cambio del rilancio e del coordinamento strategico. Il problema è che Invitalia negli ultimi 20 anni ha gestito un numero molto limitato di pratiche e anche se lo schema fosse valido in teoria, la pratica si trasformerebbe in un fiume in piena che rischia di travolgere l'agenzia. Il governo sogna di rimettere in piedi una nuova Iri, e nemmeno l'esperienza commissariale di Arcuri sembra far desistere Conte. Se non riesce a mettere in piedi la produzione di beni di prima necessità, come le mascherine, tanto da ridursi a imporre i prezzi fissi come ai tempi dell'Urss, figuriamoci che cosa può accadere con la spina dorsale del made in Italy.

Foto: Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia voluto dal Partito democratico

## Un ponte con l'Africa per gli investimenti

Attraverso le sue due aziende, Kevin Nyerere, nipote del padre fondatore della Tanzania, aiuta le piccole e grandi imprese a portare il loro business nel Continente Nero. "Prendo sotto braccio i miei clienti e dico loro come intraprendere un cammino di crescita"

Il suo nome è Kevin Nyerere. Se un'azienda gli chiede come fare per investire in Africa, il suo lavoro è indicare la via. Se un governo ha bisogno della collaborazione di una grande impresa, si fa in quattro per intercettare la giusta controparte. Si tratta di un lavoro gratificante, soprattutto se a farlo è un professionista di nemmeno 30 anni che ha un network di tutto rispetto. Oltre a contatti con grandi aziende italiane e nel mondo: Nike, Pronutrition, Maddalena Trochetti Provera per il progetto Campus Party e altre ancora. Il suo business si articola in due aziende: la Jasiri Ltd, che si occupa di consulenza per le **piccole e medie imprese**, e la Kevin Nyerere Ltd, società focalizzata sul settore finanziario e degli investimenti, un ariete per riuscire a sfondare nel mondo degli affari africano. "Il logo dell'azienda è proprio questo", racconta Nyerere. "L'ariete, oltre a essere il mio segno zodiacale, sta a simboleggiare la perseveranza e la testardaggine. Se tu vuoi qualcosa, io te la porto". Il suo lavoro spesso risulta fondamentale per chiudere gli affari: "Ho lavorato spesso e continuo a lavorare dietro le quinte, per la risoluzione dei problemi". Uno dei suoi ultimi colpi è stato guidare Kedrion BioPharma, multinazionale farmaceutica italiana con sede in provincia di Lucca, una delle top 5 al mondo e leader in Italia nel suo settore, verso una partnership di prestigio con il governo della Tanzania. "Kedrion, specializzata in terapie plasma-derivate utili ad aiutare gli individui che soffrono di condizioni debilitanti come l'emofilia e le immunodeficienze, è interessata all'Africa come lo sono tutte le multinazionali", spiega Kevin, "io ho organizzato l'incontro tra il regional commercial director, Asia, Middle East & Africa, Ferdinando Borgese, Piersergio Martini, responsabile commerciale Medio Oriente e Africa e alti funzionari della Tanzania per fare diventare Kedrion un partner e fornitore del mio Paese". Lo Stato, infatti, ogni anno acquista miliardi di dollari di farmaci generici che poi vengono ridistribuiti nel paese. "Con un orizzonte temporale di due, tre anni, qualora ci fosse domanda, Kedrion potrebbe costruire un centro di distribuzione del plasma in Tanzania, diventando la prima realtà nel continente a offrire un know how made in Italy di vera eccellenza". Questi sono solo i primi passi di una collaborazione che potrebbe portare a sviluppi futuri. "La Tanzania", spiega Nyerere, "svolge un ruolo di advisor per altri 15 Paesi africani perché ha lo sbocco sul mare e il porto di Dar es Salaam. Inoltre, sono in corso i lavori per quello che sarà il più grande porto nell'Est Africa, presso la località di Bagamoyo. Il grande progetto cinese della Via della Seta utilizzerà questo porto per entrare nei mercati africani. Quindi avere a che fare oggi con la Tanzania, che ha 56 milioni di abitanti, significa potenzialmente avere rapporti in futuro con un bacino ben più grande di 455 milioni di persone". Nyerere vive in Italia, la sua casa da 25 anni, anche se ama definirsi un cittadino del mondo. Dalla sua parte ha il nome di un nonno di prestigio, Julius Nyerere, padre fondatore della Tanzania, presidente dello stato africano per 21 anni dal 1964 al 1985, unico presidente nella storia dell'uomo in causa di beatificazione, processo iniziato nel 2005. "Mio nonno venne diverse volte in visita in Italia per cercare macchinari per l'industria tessile, anche per incontri istituzionali, ed era un estimatore di Sandro Pertini". Kevin parla con orgoglio del parente illustre, però, ci tiene a sottolineare che la sua fortuna l'ha creata con le sue mani. Partendo da zero, come quando a 22 anni ha lasciato la sua casa di Brescia per trasferirsi a Milano. Lì ha iniziato a lavorare nel marketing e nelle pubbliche relazioni. Quindi l'idea di diventare un manager. Dopo due anni di lavoro ha dato forma alla

sua rete di contatti: "Se non sei una persona seria, del nome non te ne fai niente. Essendo cresciuto in Italia, valorizzo le aziende italiane che hanno creduto in me e le faccio incontrare con governi, ministri e decision makers che a loro volta mi riconoscono come un interlocutore affidabile". Nyerere, però, non si limita a fare consulenze: "A volte mi capita di partecipare direttamente in quote di società. Prendo sotto braccio i miei clienti e dico loro come camminare nel mio Paese, in Africa e non solo, poi fanno tutto loro e io mi fermo ad aspettare i frutti della mia attività. Non lo faccio per i soldi, ma perché ho passione per il mio lavoro e mi piace essere utile agli altri". In virtù del suo grande cognome, c'è chi gli suggerisce di candidarsi in politica per ripercorrere le orme del nonno. Lui però ha progetti diversi: "Io avevo un sogno. Ed era sedermi allo stesso tavolo con le persone più importanti del pianeta. Oggi posso dire di esserci riuscito in parte, anche se la mia lista di contatti è già infinita. Ormai se da quei tavoli volessi tirarmi fuori, non ce la farei. Molti di loro oggi sono più che amici. E so che mi risponderanno al telefono, perché ho sempre qualcosa di potenzialmente interessante per loro". Con la sua Jasiri, Nyerere fa consulenza a giovani imprenditori, startupper, **piccole e medie imprese** che cercano un aiuto per far decollare il business. Nyerere si è inventato un ciclo di corsi online: "In questo momento c'è la crisi per molte imprese", spiega il manager, "i miei clienti non hanno subito crolli, però ho pensato di mettere a disposizione la mia esperienza, cercando di portare vantaggi ad aziende solide e di rafforzare i punti deboli di quelle piccole. Per il cui accesso uso criteri molto selettivi, sperando di trovare non tanto clienti, ma partner per espandere la mia rete di collaboratori". Nel suo business offline, come lo chiama Nyerere, le prospettive di crescita sono legate a quelle dell'Africa, un continente per il quale si prevede un intenso sviluppo economico. Esattamente come avvenuto in Asia, dove Nyerere ha il supporto di aziende leader con cui si sta muovendo nell'est e nell'ovest dell'Africa. "Il boom è già iniziato. Ci sono già progetti per trilioni di dollari. Molte persone usciranno dalla povertà e altre aumenteranno il proprio potere di acquisto. Tutta l'Africa va bene per investire, anche se rimane ancora difficile fare affari per una questione di procedure. Per questo è utile avere qualcuno che spieghi come si può fare business". In questa scacchiera di stati e imprenditori, l'Italia appare attardata: "Non si sta muovendo come mi sarei aspettato. Però i pochi italiani che fanno business, lo sanno fare bene e sto imparando molto anche da loro". Già perché il made in Italy all'estero gode tuttora di un certo fascino: "Le tecnologie italiane sono ancora le più richieste. In Africa le vogliono tutti. Anche io mi sento per metà italiano e la mia mission è valorizzare l'Italia per le opportunità che mi ha dato di crescere come imprenditore e uomo". A richiedere i suoi servizi sono anche gruppi africani, interessati a espandersi per mezzo di joint venture o altre formule. "Chi saranno i prossimi player? Ci si vedrà a un tavolo!", conclude Nyerere, "nel frattempo aspetto gli amanti del calcio al torneo internazionale Jasiri African Cup, organizzato e sponsorizzato da Jasiri Ltd in partnership con Nike".

Foto: Kevin Nyerere insieme all'avvocato Riccardo Carloni (a fianco) e a Ferdinando Borgese, regional commercial director, Asia, Middle East & Africa di Kedrion.

Foto: Kevin Nyerere

CONTRARIAN LEGAL

## Ossigeno per le aziende

Per fronteggiare l'emergenza sanitaria, il programma "Imprese in Ripresa 2.0", consentirà alle Pmi di beneficiare di agevolazioni per i rimborsi dei propri finanziamenti  
Enrico Valerio

Fra le prime reazioni a sostegno delle imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid-19 merita un plauso l'accordo raggiunto a inizio marzo fra l'Associazione bancaria italiana e le principali associazioni di rappresentanza delle imprese, fra cui Coldiretti, Confagricoltura, Confedilizia e Confindustria, per l'estensione della moratoria prevista dal programma "Imprese in ripresa 2.0" ai finanziamenti in essere già dal 31 gennaio. La misura è volta a favore delle micro, **piccole e medie imprese**, che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non superi i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non ecceda i 43 milioni di euro, con sede in Italia e che, al momento della presentazione della domanda siano in bonis ovvero non abbiano in essere posizioni debitorie classificate come non-performing. Come previsto dall'originario Accordo per il credito 2019, le imprese beneficiarie possono, entro la fine del 2020, richiedere alle banche e agli intermediari finanziari aderenti di agevolare il rimborso dei propri finanziamenti in essere, sospendendo il pagamento della quota capitale o prorogandone la scadenza. Si tratta di una misura dalle ampie possibilità di applicazione, potendo riguardare la sospensione di finanziamenti a medio e lungo termine, mutui e operazioni di leasing mobiliare o immobiliare, così come l'allungamento di finanziamenti a breve termine, credito agrario di conduzione e anche insoluti di pagamento. Anche il periodo di estensione appare interessante, essendo previsto, in caso di sospensione, un termine massimo di 12 mesi e, in caso di allungamento, un periodo massimo pari al doppio della durata del piano di ammortamento residuo. Certo non sussiste alcun automatismo nella concessione dei benefici, ma, ferma la piena discrezionalità di giudizio delle banche e degli intermediari finanziari aderenti, appare apprezzabile comunque l'impegno da questi assunto ad accelerare il più possibile le procedure interne di istruttoria e, ove possibile, ad applicare condizioni migliorative rispetto agli accordi originariamente definiti. Diversi interventi legislativi si stanno peraltro susseguendo in scia a tale iniziativa, come ad esempio la decisione da parte del Fondo di garanzia per le **Pmi** di confermare d'ufficio la propria garanzia per tutti i finanziamenti in "Imprese in ripresa 2.0", senza procedere ad alcuna valutazione del merito di credito del soggetto richiedente o l'art. 56 del Decreto cura Italia, ancora da convertire in legge, che prevede la sospensione o la proroga di prestiti e finanziamenti fino al 30 settembre, nonché l'ammissione a una garanzia sussidiaria e gratuita da parte del Fondo di garanzia per le **Pmi** sino al 33% degli importi oggetto dei benefici ottenuti. Alcuni principali gruppi bancari recentemente hanno già implementato piani di sostegno alle imprese danneggiate, confermando la disponibilità a incentivare l'applicazione delle misure "Imprese in ripresa 2.0". Spetta ora agli istituti finanziari dare seguito al piano di soccorso così strutturato. Le imprese italiane danneggiate dall'emergenza epidemiologica hanno bisogno di un aiuto concreto alla propria liquidità. F

Foto: L'avvocato Enrico Valerio è partner dello Studio Biscozzi Nobili Piazza.

LA CRISI DELLO ZAR

## Prestiti fantasma, pioggia di cavilli: classe media in rivolta contro Putin

I fi nanziameti bancari alle imprese, preannunciati a tasso zero, prevedono invece interessi-salasso e montagne di carte. Dipendenti con le buste paga decurtate, 700mila disoccupati in due mesi. Pil giù del 10%. Centinaia di migliaia di piccole aziende sull'orlo dell'estinzione. L'emergenza virus mette in luce le debolezze strutturali della Russia  
Riccardo Amati

Questo strano 2020 era partito bene per la micro-impresa di Maxim e Anna Bondarev, marito e moglie, 29 anni a testa, organizzatori di eventi per privati e aziende. Il fatturato era in pieno decollo, grazie anche al successo di una festa d'inverno in una ricca casa moscovita con renne al galoppo, slitte ottocentesche e neve autentica. Il tutto nel gennaio più caldo e meno bianco che la Russia ricordi. Se ne era parlato, in città. Ed erano subito arrivate laute commesse. Poi, la pandemia. I giovani titolari di prostorad.com hanno dovuto ripiegare le ali. Rischiano di non riaprirle. Anche perché di quanto annunciato dal Cremlino in aiuto alle piccole imprese, parte non esiste nella realtà e il resto è troppo complicato da richiedere, quasi impossibile da ottenere e talvolta inutile. «Dal governo sono arrivate solo belle parole, nessun provvedimento concreto», dice la Bondareva al Riformista. «Le informazioni sono confuse, e i cavilli per accedere ai benefici praticamente insormontabili». Vi ricorda qualcosa? Magari in Occidente qualcuno ne osanna la presunta effi cacia ma il regime putiniano non si sta rivelando più attrezzato delle democrazie liberali, in questa emergenza. E i piccoli imprenditori russi sono parecchio arrabbiati. Forse anche più dei nostri. Annunciando il lockdown in diretta tivù, Vladimir Putin defi nì «vacanze pagate» le temporanee chiusure aziendali. Era il 25 marzo. Venti giorni più tardi il presidente ha spiegato che per continuare a pagare gli stipendi le aziende costrette alla pausa avrebbero goduto di prestiti bancari a tasso zero garantiti dal governo. Si è poi scoperto che però il tasso dopo i primi sei mesi sale al 4%. E che chi ha contenziosi aperti o debiti anche minimi e solo "tecnici" col fi sco viene automaticamente escluso. I prestiti, poi, coprono solo il salario minimo: 20.195 rubli (circa 250 euro), a Mosca. Dove lo stipendio medio ammonta a 88,800 (poco più di 1.100 euro) e una stanza in affitto anche in un quartiere un po' così a meno di 200 euro non la trovi. Inoltre, non si capisce bene quali siano le imprese «più colpite» da privilegiare. Né come e quando venga controllato il rispetto del parametro fondamentale del mantenimento del 90% della forza lavoro. Di certo, non tutti gli istituti di credito sono coinvolti nello schema e hanno accesso ai 150 miliardi di rubli ad hoc allocati dalla banca centrale: «Non abbiamo ricevuto né comunicazioni né direttive dalle autorità politiche e monetarie, quindi non possiamo erogare i prestiti a tasso zero garantiti dallo Stato», dice al Riformista la responsabile dei crediti alle **piccole e medie imprese** di una banca russa, chiedendo l'anonimato. «Stiamo cercando di agevolare i nostri clienti durante questa crisi, certo. Ma basandoci solo su nostre valutazioni, e sui normali tassi d'interesse fissati dall'istituto di emissione», spiega la manager dalla postazione di telelavoro nella sua dacia fuori Mosca. La banca centrale il 24 aprile ha abbassato il costo del denaro di mezzo punto portando il tasso di riferimento al 5,5%, il livello più basso dal 2012. Tra gli imprenditori che hanno provato a chiedere i prestiti garantiti, oltre il 33% se li è visti rifiutare perché mancava qualche documento, perché la banca non era abilitata a darli o per altri motivi, rileva un sondaggio fatto dalle Camere di commercio della Russia tra il 20 e il 27 aprile. Per testare il sistema, lo stesso ministro dell'Economia Maxim Reshetnikov - come ha raccontato su Instagram - si è fi nto imprenditore e ha chiesto il prestito: non gliel'hanno

dato. Un 62% degli aventi diritto non ci ha neanche provato: «Sono soldi che poi dovremo restituire, e non sapendo quando potremo riprendere le attività né in quali condizioni sarebbe una spada di Damocle», dice Maxim Bondarev. «Come rimborsare poi la banca? Quanto durerà la crisi? Quanti prestiti saranno necessari? Meglio cercar di sopravvivere con le nostre forze». Dipendenti e affitti di uffici e magazzini, per ora meglio pagarli di tasca propria. Per gli affitti, come per le tasse, c'è la possibilità di dilazioni. «Ma alla fine si paga, il problema resta. Il posticipo dell'affitto, poi, vale solo per alcuni tipi di contratti, e non per i più comuni. Ho provato: niente da fare». Secondo il sondaggio delle Camere, gli aiuti governativi hanno dato poco sollievo: un terzo degli imprenditori intervistati ha definito la loro situazione «peggiolata» nel giro di una settimana. Di conseguenza, il 21% dei dipendenti sono stati messi in ferie, a loro spese: «Mi hanno mandato a casa senza stipendio, mi diranno poi se si riapre o se mi licenziano», racconta al Riformista Olga, 53 anni, cameriera nel ristorante di un centro commerciale a Odintsovo, sobborgo della capitale. Altro che "vacanze pagate". A un 14% di dipendenti intanto sono stati tagliati i bonus, che nel destrutturato e poco protettivo mercato del lavoro russo spesso non sono altro che una parte di salario diversamente tassata: Oksana, 29 anni, impiegata di un'agenzia di pubblicità, si è ritrovata con il 40% in meno in busta paga. «Lo chiamano bonus, ma non è mai stato davvero legato alla performance», ci spiega. «Eppoi mi hanno levato anche quello di marzo, quando ancora le cose funzionavano e il mio team aveva raggiunto obiettivi record. Le Camere di commercio registrano che nell'ultima settimana di aprile il 21% delle imprese aveva iniziato a licenziare parte dei dipendenti e che l'8% ha intenzione di farlo nel prossimo futuro. Negli ultimi due mesi oltre 700mila russi hanno perso il lavoro, portando i disoccupati ufficiali a quota 1,2 milioni. Potrebbero aumentare a oltre 6 milioni, avverte il ministero della Protezione sociale. La banca centrale prevede una contrazione del Pil di oltre il 5%. Molti economisti se la aspettano del 10%. Putin ha promesso più aiuti a imprese e cittadini. Il suo ministro Reshetnikov è il primo a non farsi illusioni: «Non siamo nell'Ue, non possiamo emettere riserve "in valuta": ci sono limiti alla nostra politica economica». Centinaia di migliaia di piccole aziende potrebbero sparire. È un settore da sempre sotto pressione per la corruzione, la sclerosi burocratica e la scarsa certezza del diritto. Conta per un quinto della ricchezza nazionale. Al Cremlino non sembrano preoccuparsene granché: lo zoccolo duro del sostegno al regime è nelle grandi aziende statali o legate alle commesse di Stato. Il rischio, avverte Yaroslav Kuzminov, preside della prestigiosa scuola di economia Hse, è quello di un generale impoverimento della classe media - la cui creazione fu la grande novità degli anni Duemila, in Russia. «Non c'è alcun piano per salvare un settore in particolare, le misure di supporto devono riguardare tutti», ha tagliato corto il portavoce di Putin Dmitri Peskov. La classe media e in particolare i piccoli imprenditori esprimono una delle parti politicamente più attive della società civile russa. E più pronte alla protesta. Lo zar se la sta definitivamente giocando.